Lunedì 2 Novembre 1925
Conto corrente con la posta
Un numero separato cent. 20

# LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVIII N. 261
Direzione e Amministrazione
Udine-Via Vitt. Veneto 44 a. Tel. 72

**Abbonamenti:** Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie
Anno Lire 50.00 Trimestre Lire 13.00 — Semestre „ 25.00 Mese „ 4.50
Estero-Anno L. 112.50 — Semestre „ 56.25 — Trimestre „ 28.15

**Inserzioni:** Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (Telef. 3-66) e Succursali
**Prezzi:** per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 1.50, cronaca rosa ecc. L. 1 - Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, comunicati ecc L. 1.25. — Economici: vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

# Cronaca Provinciale

## La Cartiera Friulana

Sulla sponda destra del canale Ledra, in territorio di Osoppo e di Gemona, fin da quaranta e più anni addietro fu costruito un grande fabbricato in tufo d'Osoppo, e i signori Stroili diedero vita e sviluppo ad una importante industria tessile che per lungo corso di tempo servì ad occupare al lavoro molte donne dei due paesi contermini. Dopo diverse vicende, poco prima della guerra cessò ogni movimento di macchine nella fabbrica Stroili; e il grande e comodissimo edificio, che sorge in una posizione incantevole, da dove si vede all'ingiro tutta la magnifica chiostra di montagne, bagnate in questi ultimi giorni di bel tempo da un limpido sole, venne abbandonato nel silenzio, e durante la guerra trasformato in caserma. L'interno e l'esterno del locale erano ridotti in condizioni desolanti. Erano rimasti solamente i lunghi pali di ferro di trasmissione e la turbina, che oggi è stata di nuovo messa in moto e fa muovere macchinari per la fabbricazione della carta. Fino al 1923 la ex Fabbrica Stroili rimase vuota ed inattiva, ma per buona ventura ci fu chi si mise sopra gli occhi e propose di crearvi una importante industria, che in Friuli non è troppo esercitata, quella della carta. Caldeggiatore della buona idea fu principalmente il Direttore chimico signor Ferrarini impiegato alla Cartiera Ermolli di Moggio e fervido propugnatore di tale industria. Non fu possibile ingrandire la cartiera di Moggio, e il Direttore Ferrarini coadiuvato da altre persone pensò all'abbandonata fabbrica Stroili, che offre il beneficio di una posizione salubre e del canale Ledra per la forza motrice.

L'idea fu felicissima, e l'acquisto ottimo e vantaggioso. Gli azionisti cominciarono ad affidare lentamente, forse dubitando della riuscita nella creazione dell'industria. Primi a sottoscrivere azioni e a dare il loro appoggio morale furono alcune persone di San Daniele, di Moggio e di Udine. (i signori Tonini, Diana l'ing. Gonano ed altri). Del paese di Osoppo contribuirono, con impiego di denaro, allo sviluppo della nuova industria: il signor Italico Leoncini e figli con una discreta somma e don Valentino Venturi. L'impulso più potente e continuativo venne dato dal dottor Ferrarini e dal suocero di lui sig. Golfieri, che non si scoraggiarono mai, nemmeno nei momenti di maggior difficoltà. Certamente il nostro Friuli non è ancora il terreno più favorevole per la creazione d'industrie per mezzo delle azioni in denaro. Perciò anche la Cartiera Friulana ha preso vita stentatamente, quasi fra l'indifferenza. Ci volle la costanza e la fede nella riuscita che ebbero gli iniziatori e i dirigenti per raggiungere il nobile ed utile scopo. Ed oggi il mite e abbandonato locale ha riacquistato la vita; passando di là udite il rumore delle macchine e vedete con piacere l'illuminazione che vi esiste. Macchinari modernissimi venuti dalla Slesia, e altri di provenienza e fattura italiana riempiono le stanze. E' il principio di una nuova ricchezza per la nostra plaga, fornita di ben poca industria in ragione dei suoi abitanti, la maggior parte dei quali sono costretti ad emigrare. Una lunga complessa e meravigliosa macchina, di marca germanica, occupa tutto il primo grande salone, accanto al quale sorgerà, speriamo fra breve, un altro salone ove sarà collocata un'altra macchina della portata di quella ora già installata e funzionante. Ammirabili nel loro complicato organismo, queste macchine, nelle quali il moto di ciascun cilindro e di ogni pezzo è matematicamente ordinato, e la pasta per la fabbricazione della carta, dei macerati passa grado grado attraverso le vasche, i pestelli e i tubi a lentamente trasformarsi, finchè raggiungono la parte del macchinario ove incomincia col concorso dell'acqua a distendersi e quindi a essere pressata attraverso numerosi cilindri, piccoli e grandi. Infine esce la carta lucida e consistente.

Questa cartiera è, possiamo dirlo, la migliore del Friuli col macchinario perfezionato di cui è dotata, ed è sorta in condizioni tali di dovere prendere un maggiore e ulteriore sviluppo. E' stata collocata in questi giorni accanto alla vecchia, una nuova turbina con trasformatore che aumenterà i cavalli di forza elettrica, e quindi anche la capacità di forza motrice. Questa seconda turbina servirà per l'altra macchina che verrà collocata in un nuovo salone.

In questo modo la mano d'opera da impiegare dovrà aumentare con beneficio economico di Osoppo e di Gemona. Intanto in questi giorni, la Cartiera che si denomina Friulana (e ciò è ben fatto) ha cominciato a lavorare regolarmente e non si fermerà di certo più. Anzi sarà bene che le vie di accesso alla fabbrica siano migliorate e allargate: bisogna dar piazza e agevolare un'industria così importante e promettente. Ciò va detto per i Comuni di Osoppo e di Gemona, che ospitano (vedi il caso e il volere degli uomini), una metà del fabbricato ciascuno sul proprio territorio. Sarebbe forse opportuno trarre a sorte per vedere quale dei due limitrofi Comuni toccasse di comprendere tutta quanta la nuova fabbrica entro i confini del proprio territorio? Queste sono quisquilie; è invece da augurare che l'attuale industria si sviluppi e prenda tali proporzioni, favorite per tanti buoni motivi, da rendere necessario di dare vita allo stesso luogo in forma del pari rilevante all'altra grande arte o industria; a quella del Witenberg o di Panfilo Gastaldi. Sogni è vero?

In ogni modo tutte le cose hanno « ab ove principium ».

Osoppo, 30 ottobre 1925.

*Antonio Faleschini.*

### TOLMEZZO
#### L'«U.O.E.I.» sul Monte Feste

In occasione dell'inaugurazione del ricordo marmoreo ai difensori, che eroicamente seppero, sul forte di Osoppo, fronteggiare il nemico e proteggere la ritirata delle nostre truppe e del popolo Carnico, la U.O.E.I. invita i tolmezzini ad intervenire numerosi alla gita organizzata col seguente programma: ore 7 partenza dal piazzale delle Scuole Elementari (presterà servizio la fanfara della U.O.E.I. e interviene la Scolaresca al completo); 9. Somplago; 10.30 arrivo M. Festa (incontro alla Consorella di Udine); 11. colazione al sacco; 12.30 cerimonia; 13. partenza per Tolmezzo.

## Un dono del Friuli e della Venezia Giulia a Gabriele d'Annunzio
### Un messaggio del Comandante

Abbiamo annunciato (descrivendo la pregievole tela) che, sotto gli auspici di S. E. Luigi Spezzotti, del Comune di Udine e dell'on. co. Gino di Caporiacco, presidente della Commissione Reale Provinciale, i Comuni e le Provincie della Venezia Giulia offriranno al poeta della Patria, Gabriele d'Annunzio, principe di Monte Nevoso, la magnifica tela del Guercino, raffigurante il Santo d'Assisi in orazione.

L'offerta verrà effettuata degnamente il 4 novembre — giorno sacro alla Vittoria cui il Poeta guerriero diede tutti gli ardimenti e la sua fulgida fede — e significherà la riconoscenza delle terre nostre per Lui, puro simbolo di italianità.

A questa dimostrazione di affettuosa e devota riconoscenza è pure legato il nome di un egregio concittadino: il signor Ottavio Sello, che con cuore di italiano e felice intuito d'artista fu suggeritore, anima e validissimo ambasciatore per l'offerta pregevole.

Alla domanda che egli rivolgeva al poeta di voler accettare il dono della Venezia Giulia, Gabriele d'Annunzio rispondeva con il seguente messaggio:

*Caro signore,*

*un gran dono al gran donatore?*

*Non posso non accoglierlo come testimonianza di fedelissimo amore ricambiato dalla mia Udine Santa, dalla mia santa Istria, a me che l'una e l'altra ho sulla cima del mio cuore.* — Gabriele d'Annunzio.

Il dono, che verrà presentato dai rappresentanti delle Provincie e dei Comuni della Venezia Giulia, sarà accompagnato da una artistica pergamena su cui risalterà questa dedica dettata dal comm. dott. Gualtiero Valentinis:

« *A BABRIELE D'ANNUNZIO — Al Poeta Veggente, al Suscitatore delle energie della Stirpe, al grande Cuore onde eruppe la parola che decise del destino, al Salvatore di Fiume, all'Ardimentoso che della guerra porta le stigmate sante, questo Simbolo santo del sacrificio dell'amore, offrono le terre per cui lottò e sofferse — IV Novembre MCMXXV — Trieste - l'Istria - il Carnaro - Zara - il Friuli* ».

## Sulla celebrazione della marcia di Roma

Continuano a pervenirci numerose corrispondenze dalla provincia, che dicono come la cerimonia sia stata solenne dovunque, e dovunque si sia svolta con larga partecipazione della cittadinanza.

Così a Magnano in Riviera, ad Arba, a Spilimbergo, a Claut, A Cassacco, Pagnacco ecc.

Non crediamo di pubblicare le relazioni pervenuteci in ritardo.

Diremo solamente che il sindaco di Claut spediva il seguente telegramma all'on. Mussolini:

« Mentre dovunque solennemente commemorasi anniversario glorioso carcia su Roma Eterna; Madre Universale della Sapienza e del Diritto che conobbe i fasti dello splendore e della Grandezza Imperiale — Claut — eminentemente Fascista — rivolge oggi un suo devoto pensiero a Voi sommo Duce che — chiamato da Dio — in un triennio di saggio proficuo governo, faceste prodigiosamente assurgere la rinovellata eletta Italia all'invidiato primo Seggio fra le grandi Nazioni guidandola con maestra e ferrea mano, sul cammino di sempre migliori destini e fortune ed elevandola sopra tutti nelle Eccelse sfere della sublime immortalità. Con profondi ossequi - Il Sindaco: MARTINI.

* * *

E a Magnano in Riviera oltre tutte le altre manifestazioni, alle ore 18 circa, convocato di urgenza si riunì sulla pubblica piazza del Capoluogo, straordinariamente illuminata, il Consiglio Comunale al completo, per commemorare la fausta ricorrenza.

Il sindaco signor Zuliani, fedelissimo apostolo del fascismo arringò la numerosa folla intervenuta, sollevando il più schietto entusiasmo.

## Avanguardie e Balilla friulani all'adunata di Bologna

Guidati dal cav. prof. Carlo D'Alessandro, delegato provinciale dei Balilla ed in rappresentanza del delegato provinciale Avanguardista centurione Barnaba una trentina di Avanguardisti e Balilla delle diverse Sezioni del Friuli si recarono a Bologna alla grande adunata della Giovani Camicie Nere dell'Italia Settentrionale, tenutasi il giorno 29 ottobre.

Erano con essi il decurione della Milizia signor Ismaele Barnaba, il seniore Balilla Gianni Zilotti, il signor Peres di Codroipo, Aldo Pilato della Sezione di Gorizia con una bella squadra avanguardista, Nino Nicoloso di Buia, Musatto di S. Vito ed altri dirigenti del movimento giovanile fascista friulano.

Bologna applaudì ai friulani, e l'on. Renato Ricci ricevendoli nella Casa del Fascio Bolognese disse loro parole di fede e quando gli presentarono a nome dei compagni tutti, una pergamena quale attestazione del loro amore e della loro devozione egli ringraziò inviando al Friuli glorioso un potente alalà.

### RAGOGNA
#### Ad una partente

L'altra sera, tutti gli insegnanti del Comune ed il loro direttore offrirono una cena d'addio alla maestra Maria Tasselli trasferita in Piemonte per riunirsi alla famiglia. Si trascorse una bella serata senza il tedio di nessun discorso.

Alla maestra decana che ha prestato un lodevole ed ininterrotto servizio per ben sedici anni, giungano gli auguri più belli ed il plauso e ringraziamento dei colleghi e di tutti i cittadini.

## La Vanga del becchino

E' il titolo di una originale e toccante poesia di Emilio Girardini che nel fascicolo del Primo Novembre la « Varietas » pubblica e che noi, con il cortese consenso dell'autore, riproduciamo:

*Per chi suonano oggi a doppio*
*ne la rustica parrocchia?*
*Il becchino in uno scoppio*
*di pietà, non senza spocchia,*

*già avea detto: - niuno possa*
*dir che al figlio mio scavata*
*di mia man non fu la fossa*
*e la salma sua interrata. -*

*Mentre scava ora a suo figlio*
*nel campestre pio ricetto,*
*in un angolo, il giaciglio*
*su cui veglia un cipressetto.*

*le campane in suon di doglia*
*segnan prossimi i momenti*
*di portar fuor da la soglia*
*quella bara, a ondulamenti.*

*Come avvolto da un velario*
*fra le nebbie del mattino*
*solitario*
*scava e scava, egli, il becchino.*

*Ma più acconcia sepoltura*
*non fornì mai prima d'ora;*
*che non resti fenditura,*
*fiso esplora.*

*E d'un braccio si sostiene*
*su la vanga, e posa, quando,*
*il mortorio innanzi viene*
*salmeggiando.*

*— "Dies irae dies illa" —*
*presso il feretro sia intanto,*
*nè una stilla*
*spargon gli occhi suoi di pianto;*

*— "miserere" — e si prepara*
*a far tutto di sua mano,*
*leva e cala giù la bara*
*piano piano.*

*Ma sebbene egli non pianga*
*e non àlteri il cipiglio,*
*pure dice ora la vanga*
*quanta angoscia abbia del figlio;*

*ciò che tacciono i suoi occhi*
*e l'aspetto rude cela*
*la sua vanga coi suoi tocchi*
*carezzevoli rivela,*

*qua, la terra, là, più oltre*
*rispianando al figlio amato*
*perchè come in una coltre*
*dorma in pace e ben tappato.*

EMILIO GIRARDINI

### PORDENONE
#### Congratulazioni

I nostri rallegramenti col già Ricevitore del Registro di Pordenone sig. Umberto Pascoli, perchè, dopo due anni di sofferenze morali, con sentenza del R. Tribunale di Udine si vide finalmente rendere completa giustizia, assolvendolo nella forma più assoluta da due imputazioni penali colle quali era stato ingiustamente colpito.

Al concittadino sig. Pascoli, che ora verrà completamente reintegrato in ogni suo diritto di carriera, la cittadinanza Pordenonese, che lo ha sempre tanto stimato, porge col nostro mezzo, vive congratulazioni.

#### Nuova Dottoressa

All'Università di Pisa si è testè laureata con votazione brillante in chimica e farmacia la gentile concittadina signorina Rina Francescon di Luigi. Congratulazioni ed auguri.

#### Decesso del cav. Polese

Giunge notizia, che destò generale compianto, del decesso ieri avvenuto a Borgo Valsugana, dove era a soggiornare dal figlio ing. Anto, del cav. Antonio Polese farmacista d'anni 78. L'Estinto era reduce delle Patrie Battaglie, godeva le più calorose e larghe simpatie per le ottime sue qualità. Dedicò amore intenso e con apprezzatissima attività non solamente alla sua professione ma anche a beneficio della città: fu consigliere ed assessore Comunale e Sindaco di Pordenone, presidente dell'Associazione Commercianti, della Cucina Economica, della Banca Cooperativa e coperse altre cariche pubbliche portando ovunque opera integra, intelligente e fattiva. — Al figlio ingegnere ed ai congiunti, l'espressione del nostro cordoglio.

### CASSACCO
#### Funzione funebre

Ieri, 30, in questa Chiesa parrocchiale si celebrò una messa con funzione funebre, celebrante il parroco d. Giuseppe Colitti, per il compianto conte Vittorio Tiberio Deciani. Vi hanno assistito la famiglia dei conti Deciani i beneficati dalla famiglia stessa, tutti i bimbi dell'Asilo con le R. R. Suore, numeroso popolo, che al lutto della benemerita nobile famiglia Deciani ha voluto nuovamente associarsi per dimostrare la propria riconoscenza.

### PALMANOVA
#### Simpatico gesto

I superstiti della classe 1895, nella ricorrenza del primo decennio della loro chiamata alle armi, prima di sciogliersi da un cordiale simposio, decisero di onorare i loro compagni caduti nella grande guerra di redenzione, con una modestia ma significativa sottoscrizione a favore della Scuola d'Arte applicata all'Industria.

L'importo di L. 90 è stato rimesso alla Presidenza della Scuola.

### GEMONA
#### Pro Opera Pia Baldissera

Fervono i lavori per la sistemazione e la costruzione dell'Opera Pia «Baldissera-Modesti». La Sezione Asilo Infantile già funzione dal 15 corrente dopo una conveniente e decorosa modificazione dell'ingresso, dei cortili e delle adiacenze.

Presso la Congregazione di Carità, amministratrice dell'Opera Pia suddetta, sono pervenute le seguenti offerte:

Comm. Antonio Morganti, n. 20 letti completi: L. 10.000; cav. dott. Liberale Celotti: arredamento completo per il refettorio della Sezione di assistenza scolastica; rag. Giuseppe De Carli: L. 5000; fratelli Quinto e Leone Pittini: ringhiera e cancelletti alla scala d'ingresso in ferro e lamiera stirata; fratelli Vidoni di Piovega: cancello d'ingresso completo in legno e ferro battuto; direttore didattico sig. Tito Italo Bosello: un letto e lire 500.

### OSOPPO
#### Propaganda granaria

Il presidente della Commissione granaria, il direttore didattico don Valentino Pellegrini ha tenuto l'altra sera una conferenza per la maggiore produzione del grano. Auguriamo venga ascoltato.

Fanno parte della Commissione i sigg.: D. V. Pellegrini; Trombetta D.; G. Crist; Trombetta Amadio; Battigelli A.; Mioni G.; De Franceschi Gio. Batta; Andreussi B.; Pittini A.

#### Sposi

Il giorno 29 si unirono in dolce vincolo matrimoniale il signor Mario Romanelli figlio dell'assessore comunale signor Alessandro e la leggiadra, gentile signorina Rosina Valerio di Leonardo.

Alla coppia felice, pervennero ricchi doni e fiori a profusione.

Dopo il rito civile seguito al religioso, in casa della sposa fu servito un sontuoso rinfresco al quale parteciparono numerosi parenti ed invitati.

Furono pronunciati all'indirizzo degli sposi, che finalmente realizzarono il loro sogno d'amore, indovinati brindisi.

Alla coppia, partita per il viaggio di nozze, agli auguri fervidi dei parenti e degli amici, aggiungiamo pure i nostri.

#### Avvertenze per il Monte Festa

Il Comitato per la rievocazione della resistenza di Monte Festa raccomanda, per antecipare più che sia possibile la salita in montagna che le autorità e tutti coloro che interveranno alla cerimonia arrivino ad Osoppo prima delle 9 del mattino. Coloro che interveranno alla cerimonia potranno acquistare viveri e bibite che saranno messi in vendita per la circostanza sul M. Festa.

Al Comune di Osoppo sono pervenute altre adesioni fra le quali quella del Ministro dell'Istruzione, on. Fedele, del Generale Pecori Girardi, del Senatore Giordano.

#### Le Scuole di Rivoli

Il Provveditore agli studi ha comunicato al Municipio che è stata riproposta la riapertura della scuola di Rivoli, istituita l'anno passato. Tale notizia farà lieti quei frazionisti, che a proprie spese hanno costruito il locale scolastico.

#### Per la cerimonia del Monte Festa

Il Comitato della cerimonia sul Monte Festa, per antecipare più che sia possibile la salita in montagna, raccomanda alle autorità e a tutti coloro che interverranno alla cerimonia, di arrivare ad Osoppo prima delle ore 9 del mattino. I partecipanti alla cerimonia potranno acquistare viveri e bibite che saranno messi in vendita per la circostanza sul Monte Festa.

Al Comune di Osoppo sono pervenute altre adesioni fra le quali quelle del Ministro dell'Istruzione on. Fedele, del generale Pecori-Giraldi, del senatore Giordano.

### VENZONE
#### Atto onesto

Il 27 ottobre spirato, sul percorso Gemona-Venzone il sig. Pio Tomat di Giovanni di qui rinvenne un portafogli contenente una somma che oscilla fra le 600 e le 800 lire. Venne dallo stesso Tomat denunciato il fatto al Sindaco, il quale tiene a disposizione del proprietario la somma. Non contento di ciò, il signor Tomat, visto che a tutt'oggi nessuno ha ancora reclamata la somma, ha pregato di diffondere a mezzo della stampa la notizia del rinvenimento, affinchè il proprietario possa essere più facilmente rintracciato.

Una sincera parola di elogio per il bravo ed onesto giovane.

### BASALDELLA DEL CORMOR
#### Per la festa della Vittoria

Mercoledì, 4 corrente, per solennizzare degnamente la fausta data della nostra liberazione, alle ore 14 si formerà un grande corteo, che colla Banda della nostra Società Filarmonica in testa, sfilerà lungo le vie del paese e si fermerà alla Chiesa, ove sarà cantato il « Te-Deum » della Vittoria.

Quindi dinnanzi al Monumento Asilo sarà commemorata la Vittoria delle nostre armi.

In fine, dalle 13 alle 15, nella Piazza Maggiore la Banda svolgerà un scelto programma.

Dirigerà il Maestro prof. Luigi Garzoni, da poco assunto quale insegnante, il quale porterà la nostra Banda al grado cui dà fiducia la sua ben nota valentia.

### MARTIGNACCO
#### Funebri solenni

L'altro giorno, in forma solenne, seguirono i funerali del compianto geom. Gino Nobile.

Apriva il corteo la banda di Nogaredo; venivano quindi i portatori delle numerose corone, la carrozza funebre e dietro un corteo imponente nel quale vedemmo autorità comunali, amici, conoscenti ed estimatori del defunto.

Le corone recavano le seguenti scritte: La famiglia, dott. Ciro Pellarini, famiglia Stefanutti, famiglia Linussa.

Dopo l'assoluzione in chiesa il corteo proseguiva per il Camposanto ove il geom. Bertuzzi ricordò le preclari virtù dell'estinto.

Alla famiglia l'espressione delle nostre vivissime condoglianze.

## L'esodo dei difensori del Monte Festa

Abbiamo riassunto dal libro « Storia ed Alpinismo », il diario della difesa di Monte Festa dal 30 ottobre al 7 novembre 1917, fino a quando cioè, mancando le munizioni, il piccolo presidio di esso, non potendo più resistere, aveva deciso di abbandonare il Forte, dopo aver reso inservibili i cannoni e le altre armi, lasciandovi soltanto i malati, i feriti, i deboli. Metà presidio — vale a dire un centinaio di uomini — seguirono il comandante capitano Winderling nel tentativo di rompere la stretta cerchia nemica e raggiungere il nostro esercito.

### Una scaramuccia fra le tenebre

L'esodo periglioso dal Forte avviene alle ore 18. Il capitano Winderling (così narra il signor Antonio Faleschini nel suo scritto interessantissimo su « La difesa del Monte Festa », che fa parte del libro citato) intendeva condurre la colonna verso la parte paludosa e meno profonda del lago di Cavazzo, nei pressi di Somplago, per guadarla e gettarsi all'opposta catena di montagne; ma arrivati alle falde del Festa, mentre il capitano sta orientandosi ed ispezionando il terreno e s'avanza circospetto nell'oscurità fitta della boscaglia, si odono grida di: « Chi va là?... », seguite da fucilate, sparate da vicino. Comprende allora il capitano di essersi inoltrato troppo verso il paese di Somplago e richiama verso sud il grosso della colonna.

Già però lo scompiglio è avvenuto.

I soldati nemici si sono confusi coi nostri. Attraverso una breve scaramuccia, solo il capitano Winderling col tenente Tamei, un maresciallo, un sergente e tre soldati, riescono ad oltrepassare la cerchia, a guadar la palude ad inoltrarsi nell'opposta catena di montagne: il grosso della colonna rimane prigioniero. Il piccolo gruppo dei sette ardimentosi, condotto dal capitano, può raggiungere non senza penose fatiche, San Francesco nell'alta valle dell'Arzino, dove tutti si travestono da contadini.

L'avventurosa odissea è cominciata. Ma è così lontana la nostra linea! Sul Piave, sul Grappa. Pure avanti: una sola passione dà loro la forza: poter combattere ancora per l'Italia. — Tramonti, Claut, Cimolais, Erto.... — Avanti! avanti!... Ad Erto, il maresciallo, il sergente e due soldati sono fatti prigionieri: della piccola pattuglia tre soli — capitano Winderling, tenente Tomei, soldato Leoni — sono ancora liberi: e vanno ancora, vanno: Longarone, Belluno, Feltre, Arsiè. Oltre un mese vagano travalicando monti, esposti continuamente al pericolo... Il 15 dicembre sono fatti anch'essi prigionieri.

### Bollettini di guerra

Appena riconosciuto quale comandante del Forte di Monte Festa, al capitano Winderling sono dal nemico resi gli onori militari; ma subito dopo, insospettiti gli ufficiali austriaci ch'egli fosse un irredento — dato il cognome, la conoscenza ch'egli aveva della lingua tedesca e anche pel tenace disperato tentativo di sfuggire alla prigionia — fu inviato al Castello del Buon Consiglio a Trento, ed ivi processato. Indi, trasferito alla Fortezza di Franzenfeste. Ma il generoso ufficiale non si dà per vinto: tenta, indomato, la fuga: non riesce, e allora lo traducono nell'alta Boemia a Reichenberg e infine a Jungbunzlau. Vittorio Veneto lo liberò: nel 3 novembre del 1918 egli lasciava il tetro campo di concentramento prigionieri e prendeva la via dell'agognato rimpatrio.

Tale i fatti, tali gli uomini che cinsero il Monte Festa — come, negli stessi giorni, il paese di Pozzuolo — d'una aureola di gloria imperitura.

Lo stesso nemico rese onore ai difensori del Monte Festa col bollettino di guerra dell'8 novembre 1917, così formulato: « A sud di Tolmezzo, dietro alla nostra fronte, un valoroso gruppo di italiani, agli ordini del Comandante della 36.a divisione, appoggiato dalle fortificazioni di Monte San Simeone e Monte Festa, potè mantenersi per parecchi giorni di seguito contro gli attacchi accerchianti delle nostre truppe di montagna e di cacciatori germanici. Appena l'altro ieri sera i cannoni italiani cessarono il fuoco. Ieri il nemico, isolato completamente, fece saltare le fortificazioni. I suoi tentativi di liberarsi dalla strettoia, fallirono ».

E menzionò l'eroica difesa con parole di alto encomio anche il nostro Comando Supremo, col bollettino di guerra del 9 novembre 1917, bollettino che i profughi friulani lessero con vibrante commozione.

Al comandante capitano ing. Riccardo Winderling fu assegnata la medaglia d'argento al valor militare, con questa motivazione: « Durante il ripiegamento al Piave, incaricato della difesa di un Forte (già disarmato), in posizione ove il nemico avanzava, spiegava la massima attività per metterlo in efficienza in breve tempo; e contrastò l'avanzata all'avversario con tutta la sua energia ed il vigore delle sue forze, impiegando tutti i mezzi di cui disponeva sino ad esaurirli. Avvolta l'opera da ingenti forze nemiche, si aperse un varco coi resti del presidio, ed affrontando con forte animo, per oltre un mese, stenti e pericoli, cercò di raggiungere le nostre linee. (Forte Monte Festa, ottobre-novembre 1917). ».

### L'epigrafe in ricordo

In memoria della gloriosa difesa e del «valoroso gruppo d'italiani», come fu qualificato dal nemico, i quali la sostennero, verrà dunque, dopodomani, mercoledì, sul monte Festa, inaugurata una lapide con la seguente iscrizione:

*A ricordo — Del nucleo dei valorosi del VIII Artiglieria Fortezza — Che — Al comando del capitano Riccardo Winderling — Quassù isolati — In ore gravi per la Patria — Tra il 30 ottobre e il 7 novembre 1917 — Contrastando intrepidi l'avanzata dell'invasore — finchè esausti di armi ma non d'ardore — Rifiutata la resa — Tentarono riunirsi all'esercito schierato — Sul Piave e sul Grappa — Offrendo un primo fugido esempio — Di quella riscossa — Che — Portò l'Italia a Vittorio Veneto —* 4ddì 4 novembre 1925.

### GLI ALTRI SCRITTI DEL LIBRO
#### « Storia e Alpinismo »

Abbiamo pubblicato sabato il sommario del libro «Storia e Alpinismo», che sarà offerto al pubblico in occasione della cerimonia patriottica inaugurale. Di alcuni ci siamo già occupati. Qui ricorderemo gli altri.

« Le Alpi e Prealpi che circondano Osoppo » sono oggetto di una utile illustrazione alpinistica dell'egregio capitano Tinivella.

« Chi è salito — egli comincia — sul troncato albero maestro denominato Monte Napoleone (m. 306) della gran nave di Osoppo, arenata sopra la riva sinistra del furioso e impetuoso Tagliamento, avrà visto la bellezza panoramica della zona: un semicerchio di alti monti calcarei, racchiuso a nord-est ed a sud-ovest dalle Prealpi che van debolmente confondendosi con la pianura friulana. Magnifico e bello il panorama, pieno di eroici ricordi e di fantastiche leggende, che riempiono il cuore e l'anima di una immensità di visioni e di pensieri, che infondono allo spirito travagliato da tutte le beghe moderne, un senso di pace e di amore. Ed il grande semicerchio è diviso da due sensibili spaccature: quella della conca di Cavazzo e quella del Tagliamento, che con una forte svolta, dalla Carnia piega alla nave, lambendone i fianchi.

Continua, presentandoci uno ad uno i monti visibili dal Forte, per ciascuno indicando le caratteristiche, l'itinerario delle salite, il tempo necessario a compierle. Tutte cose utili a sapersi, per gli alpinisti; gradevoli anche per chi non lo sia, ma voglia conoscere.... almeno di fama, la sua terra.

* * *

Dello stesso capitano Tinivella sono i « Consigli pratici per il giovane alpinista » e « Infortuni in montagna e primi rimedi » — brevi ma utili.

Seguono, in appendice, lo Statuto della Società Alpina Friulana, Sezione Osoppana; e una commossa rievocazione della fine pietosa incontrata nel Tagliamento da una gentile fanciulla: Angelina Trombetta: « animo forte, audace, pronto a tutti i pericoli, a tutti i rischi, dove ci fosse il modo di poter dimostrare il coraggio e la forza ». E per questo suo coraggio, ella trovò la morte nel guadare, benchè sconsigliata, il Tagliamento: — sola, reduce dalla montagna sulla quale era salita, volle attraversare le acque torbide, e fu rinvenuta morta sulle ghiaie, un mazzo di fiori alpestri stretti al seno. Quattro giorni la cercarono invano: « quattro giorni di ansia, di dolore, d'inutili speranze, d'illusioni e di accasciamenti ».

« La fanciulla, (così chiude il signor Faleschini la sua affettuosa, accorata rievocazione), la fanciulla, audace senza limite, che voleva trionfare delle forze in agguato contro l'uomo, era entrata nell'infinito nel modo che ai coraggiosi si conviene: o vincere, o morire ».

## MAGNANO IN RIVIERA

### Straziante morte di un bambino

### Schiacciato dal cancello del Cimitero

Ieri mattina a Billerio avveniva una gravissima disgrazia. Il bambino Nino Revelant di anni 4, stava trastullandosi sul cancello del Cimitero. Aggrappatosi alle inferriate apriva e chiudeva il cancello stesso. I cardini però non ressero allo sforzo e ad un tratto il cancello cadde, schiacciando sotto di sè il povero Revelant.

Accorsero alcune persone ed il piccolo venne tosto tratto fuori, ma purtroppo ogni soccorso riuscì inutile, perchè cessava di vivere poco dopo.

## CIVIDALE

### La celebrazione della Vittoria

La data in cui si chiuse la più grande guerra che sia mai stata combattuta, con la più gloriosa vittoria che la Patria nostra abbia mai vinto nei millenni della sua storia, sarà celebrata nella nostra città in vari modi. La cerimonia promossa dal Municipio d'accordo con le autorità militari e le istituzioni e associazioni patriottiche locali, si svolgerà nel seguente modo: nella mattina, per iniziativa dei nostri Reduci di guerra, sarà celebrata una Messa in Duomo; nel pomeriggio, alle ore 16, si formerà al Largo Boiani un corteo che si recherà nel nostro Cimitero monumentale, alle tombe dei Caduti Eroi.

Per l'occasione, il nostro Sindaco nob. avv. comm. De Pollis ha pubblicato un manifesto col quale ricorda ai cittadini essere doveroso, nel 4 di novembre, ricordare coloro che furono i primi fattori della grandezza della Patria e li invita perciò a prendere parte al corteo nonchè ad esporre il vessillo nazionale sulle loro case.

All'invito è data questa premessa:

«Cittadini! Il 4 novembre 1918 il nostro Esercito, combattendo con indomito eroismo, sbaragliava completamente l'agguerrito nemico, rivendicando così all'Italia tutti i suoi figli e tutte le sue terre. La storia non ricorda una vittoria più grande; grande per l'indomito eroismo dei nostri soldati, grande per le altissime conseguenze di libertà, di unità e di gloria.

La Terza Italia, sorta più gagliarda e possente dai cruenti campi di Vittorio Veneto, guidata dal Genio di un Uomo che passerà nella storia come una leggenda, ha debellato anche i nemici interni ed oggi si avvia, sicura e possente, per la strada della gloria e della civiltà».

*L'ordine del giorno*

Il corteo sarà disposto con quest'ordine: Fanfara Orfani di Guerra di Rubignacco — Orfani di Guerra del Comune — Madri e Vedove di Guerra — Scuole Comunali — Scuole delle Orsoline — Scuole del Preventorio di Carraria — R. Convitto — R. Ginnasio — R. Scuola Complementare — R. Scuola Professionale — Combattenti, Reduci e Alpini, con in testa la Bandiera — Gagliardetti del P. N. F. e Sindacati — Bandiera decorata del Comune — Sindaco — Giunta e Autorità — Società del Tiro a Segno — Società Operaia — Società Fornai — Società Operaia Cattolica — Unione Agenti — Unione Escursionisti U.O.E.I. — Unione Ginnico Sportiva — Sport Club Cividale — Popolo.

Al Cimitero il corteo troverà già schierato il Battaglione degli Alpini. Il Sindaco inviterà tutti in ginocchio per un minuto di raccoglimento; per i bimbi che porteranno fiori con sè, li spargeranno sulle Tombe dei Caduti.

Col medesimo ordine si riformerà poi il corteo per recarsi direttamente al Duomo.

## TARCENTO

### I festeggiamenti per la Vittoria

Vi comunico il programma dei festeggiamenti indetti per il 4 novembre:

Ore 7.30: Giro per la cittadina della Banda Municipale di Bulfons. — 9.30: Adunata della Milizia, Fascio, Autorità ed Associazioni in Piazza del Pretorio. — 10: Corteo in Municipio con musica. Commemorazione della Vittoria e della Marcia su Roma — 14: Passeggiata ciclistica — 15: Concerto musicale in Piazza Pretura — 19: Illuminazione alla veneziana e spettacolo al «Sociale».



## I numeri del Lotto

**(ESTRAZIONE 31 OTTOBRE 1925)**

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| VENEZIA | 90 | 39 | 89 | 87 | 42 |
| BARI | 56 | 8 | 15 | 81 | 90 |
| FIRENZE | 71 | 60 | 75 | 43 | 48 |
| MILANO | 1 | 46 | 32 | 30 | 64 |
| NAPOLI | 5 | 28 | 38 | 51 | 14 |
| PALERMO | 40 | 12 | 1 | 4 | 22 |
| ROMA | 13 | 14 | 10 | 39 | 85 |
| TORINO | 56 | 35 | 61 | 44 | 83 |



# Cronaca Cittadina

## AL CIMITERO

Giorni consacrati al culto dei Morti. Visioni di Cimiteri ampli e minuscoli, fra le cui tombe si aggirano dolenti i superstiti, rammemorando, pregando, spesso lacrimando; visione di Cimiteri attraversati lungo i viali da processioni di fedeli salmodianti dietro al Crocefisso — il simbolo d'ogni umano dolore e d'ogni umano sacrificio. E rintocchi di campane che dei Morti parlano mestamente ai vivi e li invitano a portare accorato saluto a coloro che furono come noi, forse oggetto del nostro più ardente amore dei nostri più profondi affetti — coniugi figli, fratelli — o fors'anco dei nostri odi e rancori; e c'invitano a meditare che un giorno noi saremo come loro», sì che il ricordo si risolverà nella invocazione alla pace, per tutti — amati e odiati, esaltati finchè furono al mondo o vilipesi.

Visione di Cimiteri trasformati in giardini, come in un rinnovato maggio — stellati di lumicini nella notte silenziosa, come se da ogni tomba lo spirito della salma che essa custodisce piamente risorgesse in forma di luce a conversare coi sopravissuti. Ed era, un tempo, tradizione venuta chissà da quali tramontate religioni, era tradizione che i morti, in questa notte risorgessero e visitassero le case un dì a loro abitate in vita; onde in ogni famiglia nei giorni precedenti, un affannarsi a far pulizia in ogni cantuccio a lustrare i secchi ed a riempirli prima di coricarsi. I morti dovevano trovare tutto pulito nella loro casa, e dovevano trovare i secchi ricolmi per dissetarsi....

Visione di cimiteri — di tombe inghirlandate o infiorate, di lumini accesi tutto il giorno.... I giardini, gli orticelli si spogliano dell'ultima loro messe fragrante; i fiori emigrano tutti verso le tombe. Il mercato dei fiori, in questi ultimi giorni, là, in piazza Mercatonuovo o S. Giacomo, era straordinariamente abbellito di crisantemi, di dàlie, di tutte le varietà di fiori autunnali; nella mattinata di ieri poi, l'architettonica piazza pareva tutta una vastissima aiuola fiorita: giardini e orti davano gli ultimi loro sorrisi gentili al culto, al ricordo accorato dei Morti.

Il ricordo è anche ammaestramento. Le lapidi, laggiù a mille a mille, nel recinto di S. Vito, sono pagine aperte di dolore e di ammaestramento; parole che solcano il nostro cuore come l'aratro la terra, per fecondare la semente dei pensieri più belli e più nobili.

Giorni di rievocazioni intense, giorni di rinnovato cordoglio. E forse, la pia leggenda del ritorno dei morti nella loro notte ha origine da questo nostro bisogno di ricordarli, quasi di rivederli....

Oh ritornassero quelli che si spensero fra le nostre braccia, quelli consunti nella diuturna aspra fatica, quelli falciati alla soglia della vita! Ritornassero le migliaia e migliaia di giovani che dormono il sonno eterno lungo la Via Crucis delle vicende belliche terrestri o nel fondo dei mari! Ritornassero a mirare come i frutti della Vittoria da essi preparata abbiano ricevuto il loro pieno valore in un'Italia rinnovellata!

***

Già la passata domenica e tutti questi giorni, ma più specialmente alla vigilia di Ognissanti, il Cimitero di S. Vito era divenuto la meta di un pellegrinaggio pio e raccolto — come ogni anno, più di ogni anno.

Ieri, nella giornata serena, con un tepore primaverile, una folla silenziosa e mesta ha rinnovato l'affettuosa e reverente «visita ai defunti», e la impressionante distesa di lapidi, di croci, di cippi, era popolata di viventi.

Da Via Poscolle al Camposanto tutto il giorno fu incessante e numerosissima la processione dei cittadini, tutti recanti fiori e sempreverdi, per ornare le tombe. I carrozzoni della tramvia trasportarono migliaia di persone. Anche molte carrozze ed automobili percorsero frequentemente il viale Venezia.

Aggirandoci fra tante sepolture abbiamo notato che, come ogni anno, varii nuovi lavori furono compiuti: artisticamente notevoli quello della famiglia Bolzicco — una mesta figura di donna simboleggiante la Ricordanza — e quello della famiglia Massaro — un espressivo volto di Cristo, nello sfondo della Croce.

Dinanzi alle bianche lapidi, ai monumenti, gruppi di dolenti sostavano deponendo il loro tributo floreale, mormorando una prece.

***

Il servizio d'ordine e di vigilanza era diligentemente disimpegnato da vigili urbani e rurali.

Nell'atrio d'ingresso era deposta la grandiosa corona dedicata dal Comune ai propri benefattori, collettivamente. Altre corone il Comune aveva fatto deporre sulle singole tombe dei benefattori e su quelle dei concittadini caduti combattendo contro gli austriaci nei pressi del Tiro a Segno. Una grande era stata collocata alla destra del cippo dedicato ai Caduti in guerra. E fiori e fiori — tributo dei compagni — stesero un tappeto aulente sul monumento dei caduti fascisti.

Nessuna tomba — lo diciamo — fu ieri senza fiori, e su moltissime ardevano ceri e lampade artistiche o semplici lucignoli; per tutti, ricchi e poveri, un pensiero di mestizia, di dolore, di riconoscenza di affetto.

Tutte le messe furono frequentatissime.

***

Gli ultimi bagliori del sole morente si affacciavano di tra i rami dei cipressi... Le preci più fervorosamente s'innalzavano, appressandosi il momento dell'abbandono.

La processione, uscita dalla Chiesetta, ove Padre Ildefonso d'Arsiè — l'amorosissimo custode dei nostri Morti — aveva raccolto i fedeli a recitare il Vespro, si svolgeva lentamente, soffermandosi di tratto in tratto a intonare i salmi dell'umiltà...

Il tributo dei vivi giungeva fervorosamente nei silenti avelli, per poi irradiarsi, lassù, in Cielo.

### UNA CORONA AL CIMITERO DI GUERRA

Il Comune di Udine, nella ricorrenza dei defunti, ha fatto apporre una corona anche al Cimitero di guerra, attiguo all'ex Ospedale Contumacriale (Caserma «Vittorio Emanuele» di Cavalleria).

Questo segno di ricordanza ufficiale verso i militari sepolti in un cimitero purtroppo semi abbandonato, è degno del più vivo encomio.

### MEMORE TRIBUTO

Domenica mattina, 1 novembre, numeroso stuolo di soci del Sindacato orchestrale udinese, con a capo il direttore, si recò in mesto pellegrinaggio al Cimitero. Esso recò un omaggio floreale in prova di perenne ricordo verso i compianti compagni d'arte: m. L. Verza e figlia Amalia, O. Marcolli, A. Blasig, M. Gonzaga, A. Bianchi ed anche al povero e valente artista Fernardo Fabrini, vittima di un accidente automobilistico avvenuto or sono circa due anni.

### CIRCA I FURTI IN CAMPOSANTO

Riguardo alle manomissioni e ai furti di fiori, vasi ecc. che si sono verificati nel nostro Cimitero, da informazioni assunte ci risulta che nessun reclamo in proposito è pervenuto all'Ispettore o al custode.

I cittadini farebbero buona cosa segnalare immediatamente le manomissioni profanatrici all'Ispettore del Cimitero e ciò perchè possano essere prese tutte le misure opportune.

## I cavalieri d'Italia a Redipuglia

### Un discorso di Giannino Antona Traversi

Ieri i cavalieri d'Italia, venuti in pellegrinaggio ai campi di guerra e all'ara di Pozzuolo, visitarono il grande Cimitero di Redipuglia portandovi anche una corona.

Terminata la Messa celebrata da Don Aimale, con l'assistenza di Don Caccia, due mirabili figure di sacerdoti-soldati prende la parola il maggiore Giannino Antona Traversi.

Egli esordisce così:

«Il giorno della consacrazione solenne di questo recinto, S. A. R. il Duca di Aosta commemorò i prodi che, nelle lor celle terrestri dormono qui il sonno eterno, in luce di gloria.

A ciò nessuno degno al pari di Lui, che dei Fanti del Carso fu Duce invitto Principe magnanimo, padre amorosissimo.

Dopo la alata, commossa parola augusta nessun'altra avrebbe dovuto, nè più dovrebbe levarsi qui dentro.

Che se, oggi oso io levare la mia, gli è soltanto perchè essa non è la voce di un vivo».

Prosegue l'oratore facendo una rapida sintesi della grande opera dell'Ufficio centrale C. O. S. C. G. di Udine con a capo il colonnello Paladini, che vi attende con alto intelletto e con infinito zelo ed amore, di cui il Cimitero di Redipuglia è prova tangibile. E poichè vi ha partecipato egli pure e da dieci anni vive solo fra i Morti egli crede di poter venire dei Morti ai vivi fido messaggero, e per Essi avere voce.

Tutte le voci dei Morti, da lui ascoltate, egli ripete ai vivi, in modo da strappare le lacrime all'uditorio. Furono voci di sdegno, di rampogna nei tristi giorni del dopo-guerra; e sono voci pacate, esultanti in un'Italia purificata; sono voci di riconoscenza per la nuova giovinezza della Patria che li ha vendicati. Ora, finalmente, possono dire di non essere morti invano. Ma non vogliono parole di tristezza infeconda, non vogliono lacrime, non vogliono fiori sulle loro tombe. Vogliono una sola offerta: il giuramento dei vivi alla grandezza avvenire dell'Italia!

Qui, l'oratore esclama: — Riposate in pace, o fratelli!

«Dei nostri antichi compagni d'arme, cavalieri d'Italia, molti caddero eroicamente nell'impeto, nell'urto, vanto secolare dell'Arma; molti, discesi di sella, affrontarono da prodi la morte guerreggiando con tutte le armi sulla terra e nel cielo; molti, al vostro fianco fecer vermiglie del loro sangue le petraie affilate del Carso; e accanto a Voi sono sepolti.

I vivi, qui convenuti, scampati alla morte per un supremo giudizio, furono della stessa schiera di chi si offerse alla Patria, pronto parimente al sacrificio.

Ora volevano, dovevano essi recarvi il tributo della lor riconoscenza, la tenerezza del loro rimpianto. Ma vi giurano che non sarà sterile il vostro olocausto e ciò che da Voi fu iniziato sarà, di generazione in generazione, portato a compimento, se la nostra terra divina duri sotto al sole, fra le sue candide Alpi ed il suo azzurro mare! Lo giurano, in ginocchio!».

L'oratore s'inginocchia e tutti i presenti con lui, rimanendo varii minuti in un raccoglimento solenne.

### A QUOTA 144

Alle 11.30 la cerimonia continuava a quota 144 località nei presso del lago di Dobert, ove il «Genova» Cavalleria appiedato scrisse un'altra pagina eroica. Quivi il cap. dott. G. L. Feruglio, del Genova, pronunciò, fra religiosa attenzione, una orazione commoventissima.

Parlò quindi nobilmente il gen. Bellotti, valoroso comandante del Gruppo di Genova.

Dopo una breve sosta a Monfalcone, passando da Aquileia, i cavalieri raggiunsero Udine, avendo con ciò chiuso il loro primo pellegrinaggio.

### SOCIETA' ALPINA FRIULANA

Per la gita di M. Festa si accettano le adesioni a tutto oggi 2 novembre. La partenza verrà anticipata di mezz'ora sul programma già pubblicato; avverrà cioè alle 7 e mezza, invece che alle 8.

### ESPOSIZIONE TREMONTI

Ricordiamo che la magnifica Esposizione Tremonti resta aperta anche oggi fino alle ore 21.

### LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 2. — Ecco le quotazioni informative dei cambi: Francia 106 — Londra 122.45 — New York 25.20 — Svizzera 485 — Belgio 114.

## Un telegramma di fascisti all'on. Farinacci

Un gruppo di vecchi fascisti, nell'atto di rientrare nel partito ha inviato al Segretario generale on. Farinacci il seguente telegramma:

«Trenta fascisti udinesi prima ora plaudendo scioglimento direttorio rientrano compatti file partito riconfermando assoluta devozione Duce e Voi difensore magnifico Rivoluzione fascista. — ROSSATO».

La segreteria generale nel comunicare il telegramma al Segretario federale generale Ronchi aggiunge:

«Preghiamo la S. V. ove creda opportuno esprimere il nostro compiacimento ai fascisti che, rientrando compatti e disciplinati nel Partito, dànno prova di devozione e di fede».

## I Volontari di Guerra e la celebrazione della Vittoria

La Presidenza della locale Sezione dei Volontari di Guerra comunica ai propri consoci; in relazione a precise disposizioni pervenutegli dal Comitato Centrale:

Quest'anno la celebrazione della Vittoria sarà diretta dai nostri fratelli Mutilati come l'anno scorso splendidamente si svolse sotto i nostri auspici.

Lieti di cedere, ai prodi compagni la nobilissima fatica, l'Associazione presenzierà ufficialmente in Roma col suo Labaro costellato di trenta Medaglie d'oro, e ad Udine noi parteciperemo compatti perchè più grande e più significativa riesca la cerimonia valorizzante l'italico valore di nostra stirpe.

Tutti i Volontari sono invitati a partecipare alle Cerimonie chè si svolgeranno il 4 novembre stringendosi attorno al Vessillo Sociale. La riunione è fissata alle ore 8.30 in piazzale 26 luglio.

### PER LA CELEBRAZIONE DELLA VITTORIA

La Prefettura comunica che a termini delle disposizioni vigenti, il giorno quattro novembre prossimo, anniversario della Vittoria, gli edifici pubblici dovranno essere imbandierati ed illuminati.

### LA NOMINA del dott. BERTOSSI a Commissario dei Tubercolotici di g.

Il sig. Mario Maria d'Ari in seguito alla sua nomina a delegato regionale per il Veneto, Friuli e Venezia Giulia dell'Ass. Naz. «Tubercolotici Reduci di Guerra» rassegnava le dimissioni da commissario straordinario reggente la sezione provinciale del Friuli della sopranominata Associazione. La Presidenza Centrale di Roma ha ora nominato a commissario straordinario della sezione friulana il valente dottore Giacomo Bertossi di Palmanova, invalido di guerra, con preghiera di reggere la sezione fino al prossimo congresso nazionale.

### L'ADDIO AL CAV. FACCIOLI

Gli impiegati dell'Istituto di Previdenza Sociale hanno offerto una bicchierata d'addio al loro amato direttore cav. Aldo Faccioli il quale — come già annunciammo — è stato trasferito all'importante sede di Bergamo.

Con belle parole di circostanza il Commissario sig. Silvio Franz, a nome di tutti i funzionari dell'Ufficio ha presentato al festeggiato una medaglia d'oro ricordo. Rispose il cav. Faccioli, ringraziando.

Il nuovo direttore rag. Giuseppe Crema — al quale fu rivolto un cordiale benvenuto — aggiunse brevi parole di ringraziamento.

### L'ASSEMBLEA DEI TABACCAI

Nella sede della Federazione Prov. dei Sindacati è seguita sotto la presidenza del sig. Lietti l'assemblea generale dell'Unione Tabaccai.

Dopo dettagliata relazione morale e finanziaria esposta dal sig. Lietti presidente dell'Unione Tabaccai, che fu approvata ad unanimità, ha parlato a lungo il segretario generale della Federazione dei sindacati illustrando il programma sindacale fascista. Dopo ampia discussione è stato approvato un ordine del giorno che, messo ai voti con scheda segreta, fu approvato da tutti i presenti meno uno.

In detto ordine del giorno i tabaccai hanno deliberato di inviare un deferente saluto ed un ringraziamento al C. R. dell'U. N. T. I. per l'opera fattiva da esso svolta nel passato e di aderire al Sindacato Nazionale delle Corporazioni Nazionali fasciste.

### SCUOLA SERALE DI CONTABILITA'

La presidenza della scuola ci comunica che, avendo ottenuto le aule del R. Istituto Tecnico — mercè il vivo interessamento di S. E. l'on. Spezzotti — i corsi della scuola serale di contabilità avranno inizio il giorno di lunedì 9 novembre alle ore 20.30. Le iscrizioni sono aperte dal giorno 6 novembre e si ricevono presso la portineria del R. Istituto (Piazza Garibaldi). Con apposito manifesto verranno comunicate le norme per l'apertura del nuovo anno scolastico.

### ARANCIO IN FIORE

Sabato la colta e gentile signorina Maria Zanutta, dottoressa in belle lettere, ha giurato fede di sposa all'egregio ing. Enzo Pallini del locale Ufficio di Finanza.

Alla coppia eletta il cav. Soligo, funzionante da Ufficiale di Stato Civile, ha rivolto dopo la cerimonia in Municipio, sentite affettuose espressioni di augurio. Ad esse uniamo anche le nostre fervidissime.

### Medicinali per gli uffic. pensionati

Il comando del Presidio comunica:

Si avverte gli ufficiali pensionati residenti in Udine, che, per prelevare dei medicinali presso il locale Ospedale Militare occorre presentare preventivamente i buoni al Comando del Presidio Militare. Ciò in ottemperanza alle prescrizioni emanate dal Ministero.

### Beneficenza a mezzo della "Patria,,

DAME DELLA CARITA'. — *In morte di Maddalena Micoli Toscano*: famiglia co. Asquini 50.

FAMIGLIA BISOGNOSA. — *In memoria dei loro morti*: *Zamparo Stefano e sorella* 15.

RIFUGIO BAMBIN GESU' — *In morte di Maddalena Micoli Toscano*: Otto Piussi lire 10.

SOCIETA' DANTE ALIGHIERI — Per iscrivere nel libro d'oro a socia perpetua il nome di Maddalena Micoli Toscano: famiglia notaio Celotti 20.

SCUOLA E FAMIGLIA. — In morte di Badini Antonio: famiglia Cappellazzi lire 10.

CIECHI FRIULANI. — In morte di Maddalena Micoli Toscano: Maria e Bianca Angeli 50.

ASILO NOTTURNO. — In memoria di Antonio Badini, padre dell'Impiegato comunale Davide Badini, versarono lire 10 cadauno: ing. cav. uff. Cesare Paldi; ing. Emilio Lippi — lire 5 cadauno: geom. Ubaldo De Faccio; Guido Canciani; Moro Giovanni; Giuseppe Mattioni; Gino Forni; Giuseppe Rizzi; F. Giandomenico; E. Gervasoni; geom. Aurelio Cozzi; Pozzo Giuseppe. Toale lire 70.

*Casa di Ricovero* lire 72.50; *Congregazione di Carità* lire 72.50 in totale lire 145 civanzo della sottoscrizione per una corona in morte del signor Guglielmo Turrin, dei seguenti signori: Marchetti Romeo; Fratelli Gattolini; Pezzè Francesco; Romanelli Umberto; Giuseppe Del Negro; Pietro Del Negro; De Paoli Emilio; Giuliani Ida (Campoformido) Passon Catterina; Clorinda Marcuzzi; Antonio Bellina; Fraccaro Galiano (Fornaretto); Lazzarini Attilio; Malandrini Pietro; Zitelli Enrico; Manganotti Giovanni; Marrana Primo; Benacchio Urbano; Turchetto Antonio; Casati Emilio; Pascoli Andrea; Dose Giovanni; Da Forno Giovanni; Scarano Angelo; Leggini Giuseppe.

### NEL LIBRO D'ORO DELLA DANTE

Per iscrivere nel Libro d'Oro dei soci perpetui della Dante Alighieri, il nome della compianta signora Maddalena Marcolini ved. Toscano.

Hanno versato lire 10: Cantoni ing. Giac. Colonn. cav. Luigi Rochis; Tonini cav. geom. Giov.; Pico gr. uff. Emilio; Petz ing. Sergio; Ernesta e cav. Ettore Spezzotti; colonn. cav. Giulio Sindaci — lire 5: Raiser Gustavo. Totale lire 325 — La sottoscrizione continua.

### LE OFFERTE DELLE DONNE UDINESI PRO BANDIERA «CRAVATTE ROSSE» IN CONGEDO.

Scheda N. 74. Torossi Maria: Perulli Maria; Coccolo Valle Maria; Massarutto Angelina; Calerini Jolanda; Abbione Maria in Buciani; R. C.; Nidia Buracchio, lire 5 cadauno; Norma Mattiussi; Torossi Maria, Bresciani Maria ved. Stefanutti 2 cadauno; Fantini Dorta Anna lire 10;

Scheda N. 19. Mauro Gisella: Romanelli Maria lire 2; Mauro Gisella; Veri Roma; Gennaro Tranquilla; Galluzzo Bice; Galluzzo Clelia; Radda Teresa; Menazzi Ofelia; Bassi Rina; Bassi Ida; Bassi Benna; Bassi Norina lire 1 cadauno; Della Rossa Arcangelo 3; Pascolo Maria 5. — Totale lire 73.

## BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

NASCITE

Nascite: maschi vivi 10, nati morti 1 — femmine vive 13, delle quali 2 esposte e nate morte 2 — Totale 26.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Quirinoni Secondo oper. con Visentini Ida casal. — Cominotti Ferd. giornalaio con Mompiani Anna sarta — Carneiutti Gius. agente di negozio con Lendaro Clotilde sarta — Bacchetti Lino possid. con Adami Alice casal. — Bettuzzi Remigio assistente edile con Rizzi Rosaria casal. — Pravisano Umb. agric. con Germano Maria casalinga — Bearzi Ugo faleg. con De Pascal Michelina sarta — Galeri Pietro fond. con Gandelli Giovanna casal. — Clocchiatti Giov. cuoco con Bressan Orsola casal. — Pillinini G. B. agente di comm. con Cei Maria casal. — Miani Zaccaria murat. con Zuccolo Teresa modista — Zamolo Tobia fornaio con Romanutti Anna casal.

MATRIMONI

Biasutti Mario Elettric. con Missio Elena casal. — Venier Romano Fr. falegname con Assaloni Erminia sarta — Pallini Enzo ing. con dottoressa Zanutta Maria civile.

MORTI

Zancai Casetta Luigia fu Osvaldo a. 81 ricoverata — Savani Zanuttini Rosa di Angelo a. 34 casal. — D'Agostini G. B. fu Gius. a. 53 bracciante — Santarossa Zanussi Rosa fu Luigi a. 35 casal. — Iacuzzi Pietro di Luigi a. 42 manovale — Vitoperri Cussig Anna a. 28 casal. — Mansutti Valent. fu Nicolò a. 69 agric. — Toneatti Dom. fu Gio Maria a. 25 industriale — Gremese Arduino di Teodoro a. 27 tipografo — Maraz Andrea a. 58 stalliere — Giusti Margherita a. 4 — Badini Ant. fu Pietro a. 75 faleg. — Modonutti Aldo di Guido mesi 6 — Pegoraro G. B. fu Giov. a. 64 agric. — Petrei Bulfone Anna fu G. B. a. 75 casal. — Contardo Sbaizero Carissima fu G. B. a 37 contadina — Linnil Nascimbeni Maria fu Giov. a. 69 casalinga — Turrin Guglielmo di Cesare a. 21 commerc. — Maiocchi Vicario Enrica a. 82 casal. — Melosso Cilia Domenica fu Osvaldo a. 70 casal. — Totale 20 dei quali 10 appartenenti ad altri Comuni.

## Pietà, amore, fedeltà

*Il 24 agosto u. s. si vedono salire il M. Nero col 6. Convegno Nazion. Alpini, una donna in gramaglie.*

*Signora Acquadro Rosa vedova del soldato della 238.a Compagnia del Battaglione «Val d'Orco» Mercandino, morto il 21 luglio 1915 sul M. Nero; appartenente, povera vedova e povero morto, al Comune di Pralungo (Biella).*

*Da così lontano venne al mesto doloroso calvario in accorato pio pellegrinaggio, chiusa ed assorta ne la contemplazione del suo dolore, ne la visione del suo morto.*

*Saliva pregando; aveva in mano un mazzo di fiori dell'orto suo, dell'orto del suo morto. E piangeva, silenziosamente.*

*Tutti s'intenerirono.*

*Un capitano degli Alpini — ufficiale — il sig. Ettore Buffardi mi disse:*

*— Prenda nota. E' uno spettacolo che ci parla molto profondamente al cuore. Perchè ci son tante così dette "vedove allegre" che hanno già obliato, che ridono, che si divertiscono, e folleggiano e trescano. Guardi questa povera signora! Oh se tutte fossero rimaste così fedeli, anche oltre la tomba!.....*

*Dalla Provincia di Biella, è qui venuta.... Non potendo più vedere il suo Caro, è venuta a vedere il luogo sacro e tremendo ov'esso è caduto stanodotta di amore infrangibile. Che lezione! Il mondo trionfa nei piaceri e nei divertimenti.... D'altra parte c'è ancora tanta sublime perfezione nelle creature....».*

*Ed io pensavo: il 29 luglio 1915 sul M. Nero rimasi ferito.*

*Lui rimase morto.*

*Perchè io solamente ferito?*

*Perchè lui morto?....*

*Pensiamo ai morti....*

Risano, 31 ottobre 1925.

*Don Roberto Merluzzi*

## "La Panarie,,

E' uscito, nella solita artistica veste, il numero settembre-ottobre de «La Panarie», la rivista friulana diretta con sì amorosa cura da Chino Ermacora.

A cominciare dalla indovinata copertina di Luigi Bront, anche questo numero può dirsi ottimamente riuscito.

Interessanti articoli storici, letterari, artistici e d'attualità; nitide riproduzioni fotografiche e geniali xilografie, fanno vieppiù de «La Panarie» una pubblicazione di piacevolissima lettura.

Diamo il sommario del numero settembre-ottobre:

Lodovico Zanini: Le grotte di Postumia — Un canto del Poeta esule (è una poesia dal titolo «Consolazione» scritta da Giuseppe Ellero a Milano, poco dopo il tragico ottobre del '17) — Antonio Tessitori: Due monumenti gemonesi — Vico di Cec: In Val di Zoldo (impressioni del campeggio dell'Alpina Friulana) — Maggiore Gennaro Gervasi: Il Veneto ed il Friuli all'epoca dei preliminari di Leoben e della pace di Campoformido) — I nostri tesori d'arte: L'alzaia lungo il Danubio di Karoly Kernstock (artistica riproduzione fuori testo) — Antonio Faleschini: Domenico Fabris — Meni Muse: Un contrast in Paradis — A. Ortali: L'Esposizione Agricola-Industriale di Cividale — Lorenzo Cristofoli: S. Giorgio di Nogaro ed il VI Congresso della Società Filologica Friulana — Lucio Cristalli: La tramvia Udine-S. Daniele — Cronache d'arte e di cultura: L'Asilo Udinese degli irredenti; Il pellegrinaggio friulano a Roma; Ville degli ulivi.

### DUE NUOVE SPECIALITA' DELSER

Apprendiamo che in questi giorni, dopo una lunga preparazione di studi e di esperimenti, la Ditta Carlo Delser e Fratelli di Martignacco ha lanciato due sue nuove specialità che tornano a suo onore e ad onore dell'industria nazionale. Alludiamo all'Amylotrofina» al «Biscotto Trofè», un nuovo tipo di farina alimentare per bambini, la prima, uno speciale biscotto ipernutritivo per bambini e convalescenti il secondo.

Ci consta che già numerose attestazioni di celebrità mediche hanno segnalato la bontà eccezionale dei nuovi prodotti Delser, i quali anche recentemente, al Congresso Nazionale dei medici condotti, sono stati entusiasticamente accolti.

Alla creazione della Ditta Delser, particolarmente dovuta all'instancabile attività del sig. Guglielmo Delser giungano il nostro plauso ed i nostri migliori auguri.

# ULTIMA ORA

## Come Roma ha celebrato
## Il terzo anniversario della Rivoluzione fascista

L'«Agenzia Stefani» ci comunica lunghi telegrammi sulla celebrazione in Roma sabato del terzo anniversario della «Marcia su Roma» vale a dire della Rivoluzione fascista di cui tale «Marcia» fu l'inizio ufficiale, mentre già la rivoluzione era nell'anima del popolo indignato al vedere vilipesa, calpestata dilaniata la Patria augusta.

La grandiosa manifestazione si è iniziata col volo sul cielo della Città di duecento aeroplani e di alcuni dirigibili che hanno volato lungo il corso Umberto in fila indiana per giungere al Monumento al Padre della Patria e rendere omaggio al Milite Ignoto. Il popolo della capitale era tutto fuori, sulle piazze, per i corsi, e le contrade, alle finestre, sui tetti e sulle terrazze per godere di quella visione magnifica.

Seguì l'adunata al Costanzi — gremitissimo al punto che tutti gli ingressi dovettero essere chiusi alle ore 10 e le vie d'accesso sbarrate più di mezz'ora prima di quella fissata per l'inizio della cerimonia.

Una indescrivibile, indimenticabile dimostrazione lungo tutte le vie ha salutato S. E. Mussolini, ch'entrò nel teatro alle ore 10.30, fra le acclamazioni frenetiche della moltitudine che non si stancava di lanciare i suoi evviva al Duce, al Fascismo. Anche i ministri Federzoni, Ciano, Giuriati ed i sottosegretari Cavallero, D'Alessio, Cantalupo e Celesia e le personalità più spiccate del fascismo sono oggetto di clamorose dimostrazioni.

Quando l'on. Farinacci entrò, fu accolto da una imponente ovazione durata parecchi minuti: tutta quella folla era in piedi, acclamando: tutte le bandiere salutarono inchinandosi...

La «Stefani» ci comunica anche il testo del discorso pronunciato dall'on. Farinacci, oratore ufficiale della cerimonia: occuperebbe non meno di tre colonne del giornale, per cui dobbiamo rinunciare a riprodurlo.

Ne riproduciamo qualche affermazione.

— Non passerà molto tempo (disse) che l'Internazionale antifascista si infrangerà contro la realtà, e si studierà sinceramente e a fondo la nostra storia di questi ultimi anni; il Fascismo avrà allora il merito di aver prima fascistizzato l'Italia, di aver poi contribuito a fascistizzare altre Nazioni.

A volte, il discorso segue per domanda e risposta. Così, dopo aver posto in rilievo la benemerenze morali ed economiche del Fascismo verso la Nazione, l'on. Farinacci chiede:

— .... è vero o non è vero che oggi la stragrande maggioranza del popolo italiano è con noi?

— Sì — urla la folla.

— ... è vero o non è vero che tutto il popolo sano segue il Fascismo ed è devoto al nostro Duce?

— Sì — risponde la folla.

— ... è vero o non è vero che il Fascismo è stato opera di educazione delle nostre masse?

— Sì — urla la folla.

Mette in evidenza l'inanità delle opposizioni e ripete che il Fascismo non muterà per nulla la sua linea di intransigenza.

— Respingiamo — dice — ogni offerta di armistizio e ripudiamo ogni azione pacifista. Se fino ad oggi siamo stati intransigenti, dichiariamo che, entrando nel quarto anno della nostra rivoluzione vogliamo seguire una linea intrasigentissima. Ai liberali e ai cattolici nazionali, ai gruppi mazziniani che ci furono veramente solidali dopo l'episodio dell'anno scorso, e che appoggiarono e che accettarono tutte le leggi e le riforme della nostra Rivoluzione, diciamo di prendere una posizione decisa in quanto che il loro atteggiamento si è reso inspiegabile e ingiustificato.

Tre sole cose sono inviolabili:

— Noi affermiamo in questa grande data che il Fascismo riconosce e dichiara inviolabili tre istituzioni: la Monarchia, la Religione, l'Esercito. Tutto il resto può essere rivedibile, tutto il resto può essere adattato alle esigenze della nuova coscienza nazionale ...

Gli applausi entusiastici che hanno interrotto il discorso nei punti più salienti, culminano in ultimo in una ovazione frenetica: gli evviva a Farinacci si confondono con le note dell'inno «Giovinezza» che le Camicie nere cantano in coro.

***

Nel pomeriggio si svolge il grande corteo dei Fasci del Lazio e della Sabina. Alle 15, piazza del Popolo presentava un aspetto magnifico, tutta brulicante com'era, anche nelle sue adiacenze, di fascisti e di popolo. Da ogni parte ci gridava eja a Mussolini e alle personalità del Fascio che andavano disponendosi, alla testa del corteo.

L'immensa colonna si mosse alle 15.45 al suono della musiche e fra le acclamazioni di una folla sterminata. Da molte case, al passaggio del corteo, si slanciavano fiori. In certi luoghi e particolarmente a Piazza Colonna, la marea della moltitudine era di una imponenza straordinaria. Applausi ed acclamazioni incessanti accolgono il passaggio del corteo.

In piazza del Campidoglio, il corteo ha sfilato davanti al palazzo dei Conservatori, dalla cui Loggia assistevano l'on. Mussolini, l'on. Tittoni, l'on. Casertano, i ministri Federzoni, Ciano Giuriati Di Scalea e Fedele, il governatore di Roma sen. Cremonesi e l'on. Farinacci. La sfilata è durata circa tre ore, fra continue acclamazioni.

### Un discorso dell'on. Mussolini

Subito dopo la sfilata del corteo l'on. Mussolini si è recato al palazzo dell'Esposizione, dove si trovavano radunati i delegati dei Fasci all'estero. Al suo apparire, tutti i congressisti sono in piedi ed applaudono, acclamando al Duce, al Fascismo, all'Italia.

La dimostrazione imponente si rinnova, quando sale alla tavola della presidenza. Ristabilito il silenzio, il Duce rivolge ai Congressisti un discorso da camerata a camerati, da capo del Governo nazionale fascista a fascisti:

«Voi che venite da tutte le parti del globo (disse, fra altro) avete certamente nettissima l'impressione che, trascurando le vociferazioni miserabili dei tristi rinnegati, il mondo comincia a conoscerci. Questo è importante. Dovete considerarvi in ogni opera vostra ed in ogni momento della vostra vita come dei pionieri, come dei missionari, come dei portatori della civiltà latina, romana, italiana.

E più oltre: — Voi dovete reagire contro il luogo comune, secondo il quale l'Italia sarebbe un luogo pieno di splendide memorie, pieno di musei venerabili, di monumenti eterni, ma in arretrato con quello che si chiama la civiltà moderna. Dovete farmi il piacere di dire che accanto ai monumenti ci sono le officine, e che accanto ai musei ci sono i cantieri, e nelle officine e nei cantieri lavorano milioni di operai, che gettano sul mercato del mondo prodotti perfetti, dalla seta alle automobili trionfatrici. E dovrete dire che l'agricoltura italiana non è l'agricoltura arcaica di altri tempi, ma un'agricoltura che adotta tutti i sistemi della tecnica moderna; infine, che il Paese è attrezzato a produrre e che il Paese, cioè la Nazione italiana, non si affisa al passato, ma marcia gagliardamente verso l'avvenire».

Applausi entusiastici interrompono di frequente il discorso dell'on. Mussolini. Quando egli poi termina e lascia il banco della presidenza, l'ovazione si rinnova, indescrivibile. Presso l'uscita una fascista di Chicago offre al Presidente un mazzo di rose bianche che S. E. gradisce molto.

La grande folla che sostava davanti al Palazzo dell'Esposizione, saluta con prolungati applausi il Presidente all'uscita e li rinnova quand'egli sale in automobile. Il Congresso ha poi continuato e chiuso i suoi lavori.

***

Alla sera, e fino a tarda ora, animazione intensissima per tutte le vie principali della città; luminarie dovunque pubbliche e private, anche nei quartieri popolari; musiche, cinematografie all'aperto in Piazza Colonna, in Piazza del Popolo, con la proiezione della film: «A Roma con le Camicie nere». Una serata festosissima.

***

Pure sabato a Roma, è stato inaugurato nel quartiere della Gerbatella il primo gruppo di case popolari destinate ad accogliere gli abitanti delle baracche di Trastevere del Testaccio di Ponte e dell'Aventino; e sul Colle Capitolino sono stati inaugurati il nuovo Museo di arte antica e la Galleria di arte moderna.

### Gli ultimi decreti

Con decreto reale in data di sabato il Cavaliere di Gran Croce Filippo Cremonesi, senatore del Regno, è stato nominato Governatore di Roma.

— Il sottosegretario all'Economia nazionale on. Giovanni Banelli e quello ai lavori pubblici on. Alfredo Petrillo hanno rassegnato le loro dimissioni, nelle quali insistettero malgrado le amichevoli premure del Presidente on. Mussolini. Furono sostituiti dai due quadrumviri della marcia su Roma, on. Italo Balbo all'economia e on. Michele Bianchi, ai lavori.

## Il Re alla inaugurazione d'un monumento ai Lupi di Toscana

BERGAMO, 1. — Oggi S. M. il Re ha presenziato alla inaugurazione del monumento ai Caduti del 78.o fanteria «Lupi di Toscana» decorato di medaglia d'oro, il quale, fra le altre glorie vanta quella di avere conquistato, il 6 agosto 1916, l'alto Sabotino concorrendo così potentemente al la turgidissima battaglia della presa di Gorizia avvenuta tre giorni dopo. Il Sovrano si è intrattenuto affabilmente coi mutilati e cogli ex-combattenti. Alla cerimonia hanno parlato il vescovo, l'on. Paolo Bonomi, il commissario prefettizio ed altri suscitando vivo entusiasmo.

A questa solenne cerimonia ne seguirono altre: la consegna del labaro al Comune, offerto dalle Madri e Vedove dei Caduti; l'inaugurazione del Palazzo di Giustizia, alla quale cerimonia parlò, fra gli altri il ministro guardasigilli on. Rocco; l'inaugurazione dei nuovi locali della Camera di Commercio dove tenne il discorso ufficiale il ministro dell'economia nazionale, on. Belluzzo.

Partito S. M. il Re, fu inaugurato nel pomeriggio in Piazza Dante, il labaro della 14.a legione garibaldina con un discorso del Sottosegretario alla presidenza on. Suardo. A questa cerimonia ha parlato anche l'on. Luigi Russo, triumviro dell'Associazione Combattenti.

## La delegazione italiana per i debiti è oggi giunta a New Jork

ROMA, 1. — Si ha da bordo del Duilio in navigazione, per radio. Il vapore Duilio giungerà domani a New York con a bordo la delegazione italiana pel consolidamento del debito di guerra. Essa sbarcherà nelle prime ore del mattino. Saranno ad attendere il conte Volpi e la delegazione, l'ambasciatore De Martino, il sottosegretario alla tesoreria americana Wiston, l'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma Fletcher, ed il console generale d'Italia Axerio. La delegazione proseguirà dalla stazione della Pensilvania per Washington ove giungerà nelle prime ore del pomeriggio di domani stesso. I delegati italiani durante i nove giorni di traversata del Duilio hanno continuato ad esaminare particolarmente le varie questioni che saranno sottoposte alla discussione. Sotto la presidenza del conte Volpi ogni giorno ha avuto luogo una riunione a cui hanno partecipato tutti i membri delle delegazioni, il sottosegretario di stato on. Grandi, il senatore on. Bonin, i ministri plenipotenziari Pirelli ed Alberti con il segretario generale della delegazione Buti. Anche gli esperti Gini e Cantelli sono frequentemente intervenuti alle riunioni. Il lavoro è stato sotto ogni riguardo ampio ed esauriente. Tutti i membri della delegazione hanno partecipato alle discussioni con perfetta identità di vedute. S. E. il cc. Volpi giunto a Washington avrà un primo incontro col segretario di tesoreria Mellon.

Lunedì avrà luogo la prima adunanza con una commissione americana. Martedì il conte Volpi, l'on. Grandi, il senatore Bonin e gli altri membri della delegazione sono invitati alla casa Bianca dal presidente Coolidge che offrirà un pranzo in loro onore. Martedì stesso con ogni probabilità avverrà la prima riunione plenaria della delegazione italiana e di quella americana.

## Un messaggio dell'on. Mussolini ai fascisti d'Italia

ROMA, 1. — Il capo del governo e duce del fascismo ha rimesso al segretario del P. N. F. on. Farinacci perchè sia comunicato ufficialmente a tutti i fascisti d'Italia il seguente messaggio:

*La celebrazione del terzo anniversario della rivoluzione delle camicie nere si è svolta in tutta Italia con una solennità eccezionale. La mobilitazione di tutte le forze del fascismo partito, milizia, sindacati è avvenuta tra il consenso spontaneo ed entusiastico di folle immense. La disciplina e l'ordine fascista sono stati ammirevoli. Non vi è stato un solo incidente da segnalare durante centinaia di adunate alle quali hanno partecipato milioni di cittadini. Il fascismo ha dato all'inizio del quarto anno del suo regime la prova irrefutabile della sua potenza. Tutti i fascisti dai capi ai gregari meritano un plauso altissimo. La prova che essi hanno offerto dimostra ancora una volta che il fascismo è invitto ed invincibile.*

Roma, 1 novembre 1925

*MUSSOLINI*

## Investimento ferroviario
## Una ventina di feriti leggeri

ROMA, 1. — Il Ministero delle comunicazioni comunica:

Iersera, alle ore 19.30, il treno 3736, della linea Pontassieve-Borgo San Lorenzo, entrando in Stazione di Ruffino, fu ricevuto per falso scambio su di un binario tronco dove urtava un carro serbatoi da vino avi giacenti. L'urto non ebbe notevoli conseguenze per il materiale, ma causò leggere contusioni ad una ventina di viaggiatori, che furono visitati e curati da un sanitario del luogo, che li giudicò guaribili in massima parte tra due e sei giorni, salvo due di essi guaribili in otto giorni.

L'accidente fu causato dal fatto che lo scambio di ricevimento del treno impegnato in precedenza da una manovra di Stazione, non era stato rimesso nella sua posizione normale al termine della manovra stessa. Il personale della Stazione che fin dalle prime indagini è risultato colpevole di tale trascuratezza, nella attesa che l'inchiesta già in corso determini completamente tutte le responsabilità è stato immediatamente sospeso dal servizio. Il treno 3736 subì 45 minuti di ritardo. Nessun altro disturbo ebbe la circolazione, trattandosi, come è noto, di linea secondaria.

## Tragica sciagura aviatoria all' Aerodromo di Copenaghen

COPENAGHEN, 1 — Un aeroplano dei servizi danesi è caduto al nostro aerodromo. Purtroppo si hanno a deplorare due morti e tre feriti.

## Una orribile disgrazia a Trieste
### Quattro morti nella stiva di un piroscafo

TRIESTE, 2. — Una orribile disgrazia avveniva ieri a bordo del piroscafo «Belvedere» della Cosulich, ormeggiato al molo Duca d'Aosta.

Verso le 17.30, operai della ditta Svitanich stavano aprendo il boccaporto della stiva, poichè essendo questa invasa di gas venefico, aveva necessità di ventilazione.

Scese primo, munito di maschera, l'operaio Guido Lupieri, ma poichè dopo qualche minuto non ritornava ancora fuori, il Direttore dei lavori, signor Bidoli, inviò giù l'operaio Giuseppe Coban. Questi però risaliva subito cadendo, appena fuori, svenuto. Il fratello del Lupieri, a nome Angelo, volle a tutti i costi scendere nella stiva, ma dopo cinque minuti non dava più alcun segno.

Scesero allora giù il signor Bidoli stesso e certo Edoardo d'Angeli, ma anche questi due non risalivano.

L'impresa venne quindi abbandonata, ne i quattro cadaveri si sono potuti finora ricuperare.

## Il suicidio di Max Linder si svena con la moglie in un albergo

MARSIGLIA, 1. — Ieri mattina in un Albergo, si è ucciso con la giovane moglie il notissimo artista cinematografico Max Linder. Verso le 10, la madre della signora di Mar Linder entrava nella camera occupata da due coniugi. Sul letto, in costume da notte, Max Linder e la sua giovane signora erano distesi l'uno vicino all'altra. Un doppio rivolo di sangue correva lungo le coperte e formava una larga chiazza sul tappeto.

Vicino ad essi si trovò un rasoio ancora insanguinato e sul tavolino da notte due lettere nelle quali l'artista spiegava la sua funesta determinazione. I feriti respiravano debolmente. Furono trasportati immediatamente in una clinica dove il loro stato fu riconosciuto gravissimo tanto che alle ore 17 la signora soccombeva. Suo marito era in istato comatoso, sicchè non lasciava più alcuna speranza e poco dopo cessava di vivere.

# SPORT

## Defezioni nella squadra nazionale
## Gravi provvedimenti della Fed. Cal.

GENOVA, 1. — Dopo l'odierno incontro di allenamento per addivenire alla formazione della squadra nazionale di calcio (che dovrà incontrarsi a Padova il 4 corrente con quella jugoslava) il consiglio della federazione Italiana Giuoco del Calcio si è riunito d'urgenza.

Fu deliberato che l'incontro Irlanda-Italia abbia luogo in maggio o aprile, probabilmente a Milano e fu sospeso quello che dovevasi tenere con la Germania.

Passando ad esaminare la odierna situazione della squadra nazionale, il Consiglio ha votato un ordine del giorno in cui, constatò che il commissario unico cav. Rangone ha declinato qualsiasi responsabilità causa il «forfait» di varii elementi prescelti, ricorda alle Società e ai giuocatori l'art. 27 dello Statuto. In base a detto articolo la Federazione si riserva di applicare le più gravi sanzioni, inibendo ai giuocatori colpevoli la partecipazione al campionato in corso e procedendo anche nei riguardi delle Società cui risale la causa delle defezioni.

## Sante Ferrato vince il Giro di Lombardia dilettanti

MILANO, 1. — Il Giro Ciclistico di Lombardia dilettanti di Km. 210, è stato vinto brillantemente da Sante Ferrato della Ciclisti Padovani in ore 7.21, alla media di Km. 28.566; secondo è arrivato Pietro Cervini dell'Ucam di Milano a due ruote e mezza; terzo Antonio Negrini a ruota.

## Un incidente al Velodromo Sempione
### Torricelli gravemente ferito

MILANO, 1. — Alla odierna riunione di chiusura del Velodromo Sempione eravi un numero di eccezionale importanza. Il corridore ciclista Leopoldo Torricelli, allenato da Giovanni Cocchi (recordman italiano dell'ora e dei 100 chilometri) erasi proposto di tentare di migliorare la «performance» ottenuta nel novembre del 1921 da Carlo Bordoni, quella ciò dell'ora con regolamento libero (rullo a zero e piastra di protezione).

Per riuscire nel suo intento lo «Stayer» torinese doveva superare costantemente una velocità oraria di km. 83.926.

Torricelli erasi lanciato nella gara con folle andatura, tanto che al 194 giro aveva realizzato una velocità oraria di km. 85.117. Fu a questo punto che, per un improvviso scoppio dei pneumatici, il corridore fu scaraventato sulla pista. Un attimo tragico!

Raccolto prontamente e trasportato all'Ospedale, Torricelli versa in gravissime condizioni.

# Arte e Teatri

## La "Butterfly" al Sociale

L'illustre Maestro Gino Neri è giunto ieri a Udine per prendere accordi circa lo spettacolo lirico con il meraviglioso capolavoro Pucciniano, «Madame Butterfly».

L'energia con la quale Gino Neri dirige gli spettacoli, il pugno di ferro con il quale egli guida le masse orchestrali e corali accoppiati a quello squisito senso artistico che informa tutta l'attività di questo grande maestro, sono pegni infallibili per la riuscita dello spettacolo.

Nè d'altronde l'illustre musicista ha bisogno di ulteriori presentazioni. Esso è ben noto al pubblico udinese avendo diretto mesi or sono due concerti sinfonici con l'orchestra della Società Amici della Musica di Modena.

Grande è l'attesa per l'interpretazione di «Butterfly» da parte di Ersilde Cerei-Caroli.

Questa grande artista che viene a noi dai più grandi teatri d'Italia e d'Europa, è la più passionale e affascinante «Cio-Cio-San» che si sia potuto ammirare. Puccini, indimenticabile e indimenticato, la chiamava la personificazione stessa della sua opera.

La miniatura delicata e soave della piccola giapponesina, vera «figura da paravento» è resa da Ersilde Cerei Caroli con un'arte, una potenza drammatica, tale da confondersi spesso con la realtà. Essa à portato «Butterfly» di trionfo in trionfo da Milano a Roma, da Genova a Napoli e a Trieste.

Nè di minore importante è il complesso artistico al quale sono affidate le altre figure del melodramma. Esso è stato scelto con ogni cura e sarà degna cornice all'arte ed al valore della protagonista.

La prima rappresentazione seguirà venerdì 6 corrente.

### IL DEBUTTO DELLA COMPAGNIA «CITTA' DI UDINE»

Nella ricorrenza patriottica del 4 novembre, festa della Vittoria la Compagnia filodrammatica studentesca «Città di Udine» recentemente costituita e della quale è direttore l'amico e collega Carlo Serafini, terrà la propria recita inaugurale.

Lo spettacolo avrà luogo al Teatro Sociale e verrà rappresentata la commedia in tre atti «I tre sentimentali» di Berrini e Camasio, preceduta da un atto patriottico.

Negli intervalli suonerà la banda del 2. fanteria, gentilmente concessa dal chiarissimo comandante colonn. Chiericoni.

***

Il camerino del Teatro per la vendita dei biglietti, sia per la recita della «Città di Udine», che per la «Butterfly» è aperto, da oggi, dalle ore 11 alle 12.

### SPETTACOLI D'OGGI

CINE VARIETA' MODERNO. — Con stasera si inizieranno le rappresentazioni del colosso della Cinematografia: «Sottane corte» lavoro satirico-umoristico destinato al più incontrastato ed antentico dei successi.

Il Duo Cerè continua a mandare in visibilio il pubblico che non gli è parco di battimani e di applausi e che lo richiede insistentemente alla ribalta.

CINEMA CONCERTO EDEN. — *Strongheart* l'intelligentissimo e meraviglioso cane lupo, si ripresenta quale protagonista dell'interessante romanzo d'avventure *Urlo alla morte.*

Dopo il successo ottenuto dal medesimo interprete nel film precedentemente proiettato «La Valle dei Lupi»; il celebre Strongheart si ripresenta nel secondo film nuovissimo «Urlo alla morte» con maggior perizia di artista, con maggior intuito di intelligenza: perchè nei sei mesi di distanza tra il primo ed il secondo film, Strongheart ha studiato, ha fatto progressi; e da ciò gli vennero affidate parti più difficoltose; un'interpretazione più arrischiata, una responsabilità più grave.



Stamane moriva improvvisamente

**RAIMONDO BOSERO**

**di anni 21**
**Studente al Politecnico di Milano**

I genitori e i parenti annunciano costernatissimi l'irreparabile sciagura.

I funerali avranno luogo il giorno 3 corrente, alle ore 10.

Forgaria, li 1 novembre 1925.

La famiglia Turrin esterna i più sentiti ringraziamenti a tutte quelle gentili persone che in qualunque modo concorsero a lenire il suo dolore nella luttuosa circostanza della dipartita del suo caro

**Guglielmo**

Udine, 1 Novembre 1925.

**Ringraziamento**

**Le famiglie Micoli-Toscano, di Caporiacco e Angeli**, commosse per la manifestazione di cordoglio ed affetto tributata alla loro cara Estinta

**Maddalena Marcolini**
**Ved. Micoli Toscano**

ringraziano la popolazione, i parenti, gli amici, le autorità comunali, gli Istituti, gli enti locali, la pubblica stampa e tutti coloro che in qualsiasi modo contribuirono a rendere solenni le estreme onoranze.

Uno speciale ringraziamento rivolgono al dott. Federico Cimatti che prodigò le sue cure con scienza ed amore ed al cugino ed amico carissimo dott. comm. co. Francesco Panciera di Zoppola che con affetto filiale l'assistette durante la malattia.

*Castions di Zoppola 2 novembre 1925.*

## Avvisi Economici

## Corriere Giudiziario

# Grave processo indiziario alle Assisi

# Ucciso da fucilata misteriosa sparatagli dalla finestra mentre giocava con un bimbetto

Domani alla Corte d'Assise si inizierà l'ultimo processo della presente sezione, processo che si presenta di una speciale importanza, non solamente per il fatto — un reato di sangue dei più gravi che sieno accaduti in Friuli — ma anche perchè trattasi di dibattimento indiziario, concluso dopo una difficile e laboriosa istruttoria.

### Il fatto

La sera del 7 marzo 1924, ad Alesso di Trasaghis veniva ucciso con una fucilata certo Augusto Stefanutti, uomo robusto ed aitante dalla persona, non avendo ancora toccato la quarantina.

Lo Stefanutti Augusto si era recato, come di consueto, dopo cena, in casa delle sorelle nubili Maria e Domenica, che abitano a due passi dalla propria, e quivi, seduto accanto allo «spolert», e volgendo le spalle ad una finestra munita d'inferriata e di rete metallica, stava chiaccherando.

Egli teneva sulle ginocchia il suo ultimo nato, il figlio Enrico di due anni, che faceva trastullare canticchiando una nenia.

Ad un tratto, dicono le sorelle, videro una vampata rossastra proprio alla inferriata ed intesero uno sparo che ritronò in cucina, squassando l'aria.

Si sprigionò una nube di fumo denso che sembrò togliere il respiro.

Cessato il primo momento di sbigottimento, le due donne videro il fratello piegare come fosse stato colpito da un mazzata.

— Oh, mio Dio, muoio — gemette, lasciando cadere il bimbo...

Tentò di rialzarsi, poi ricadde sulla sedia, esclamando ancora:

— Mi hanno ucciso!....

Le sorelle cercarono di prestargli qualche aiuto e lo sorressero chè altrimenti sarebbe caduto riverso sul pavimento. Intanto cominciò a rantolare e sempre invocando Iddio, chè si sentiva morire, smarrì i sensi.

Dalla casa vicina di abitazione giunse anche la moglie, che gli spruzzò il volto con acqua e gli dette da bere un cordiale.

Ma nulla giovò.

La fucilata sparatagli quasi a bruciapelo gli aveva perforato i polmoni. Il colpo indubbiamente premeditato era stato commesso da persona che avendo spiato le mosse della vittima, si era portato a ridosso della finestra, e aveva sparato dalla strada, appoggiando la canna del fucile al davanzale.

Delitto brutale e premeditato che richiese in chi lo perpetrò uno sprezzo del pericolo che solamente la torbida passione dell'odio poteva determinare. Infatti, come dicemmo, l'agguato fu teso nel centro del paese e verso le 20, ora in cui nel paese vi è un certo movimento perchè si porta il latte in latteria.

Molte persone si trovavano fuori di casa in quel momento e sentirono la detonazione: nessuno però vide o sentì fuggire l'assassino.

Che più? In un cortiletto che si apre proprio di fronte al punto ove fu perpetrato il delitto, si trovavano a giocare alcuni bambini, i quali videro anche la fiammata determinata dall'esplosione. Interrogati, non seppero rispondere se fosse stata una sola o più persone.

### Le indagini delle autorità

La notte stessa giunse ad Alesso l'autorità giudiziaria, e come avviene in simili atroci circostanze ne seguì un serra serra.

Dopo vaghi sospetti si procedette in un primo momento all'arresto di certi Giovanni Stefanutti e Pio Turrisini, e poi anche della vedova dell'Augusto Stefanutti (non vi era molto buon sangue fra i due coniugi) e poi anche delle cognate Angela, Domenica, Caterina e Maria Stefanutti, ma poi tutti vennero scarcerati venendo a mancare contro di essi ogni serio indizio.

Il delitto sembrava dover rimanere impunito, quando improvvisamente nell'aprile, su mandato di cattura del giudice istruttore di Tolmezzo, veniva arrestato a Ferrara, ove era emigrato per ragioni di lavoro certo Luigi Stefanutti detto Milanes, un giovanotto dipinto con colori poco buoni, violento e rissoso.

### Un omicidio durante l'invasione

A suo riguardo si diceva in paese che durante l'invasione egli aveva anche ucciso un soldato ungherese. Ed infatti il Luigi Stefanutti non appena il giudice istruttore ebbe a chiedergli ragione di questo fatto non ebbe difficoltà a raccontare il truce episodio.

Trovavasi egli con alcuni disertori rifugiato in una malga sopra Alesso, e quivi tutti attendevano che passasse la bufera, e che gli italiani ritornassero per ridiscendere al piano.

Un giorno capitò un soldato ungherese chiedendo del formaggio che avrebbe regolarmente pagato. Nella malga erano in due. Il soldato ottenne quanto voleva ma poi si rifiutò di pagare e minacciando si allontanò. Lo Stefanutti allora, ed il compagno temendo che il nemico sceso che fosse ad Alesso li avesse a denunciare all'autorità austriaca, lo seguirono e balzategli addosso lo strozzarono seppellendone poscia il cadavere nei pressi della malga stessa.

### Vaghi indizi

Ma ritorniamo al delitto dello Augusto Stefanutti.

Perchè il giudice istruttore decise l'arresto del Luigi Stefanutti?

Era venuto all'orecchio del guidice — crediamo per lettere anonime — che poche settimane prima del fatto, fra l'accusato e la vittima vi era stata una lite. Il primo per un credito di poche lire era riuscito a farsi cedere da certo Giovanni Stefanutti (parente dell'Augusto) due pioppi che si affrettò ad abbattere non ostante la viva opposizione dell'ucciso, il quale per i diritti della moglie e delle cognate (eredità indivise) vantava la proprietà dei pioppi stessi.

Lo Stefanutti Luigi però acconsentì ad abbandonare le piante sul fondo ed all'Augusto Stefanutti adirato contro di lui chiese perdono, ma questi fu inesorabile collo sporgere denuncia per furto ai carabinieri.

Lo Stefanutti Luigi inoltre pretendeva di ricuperare la cucina dove avvenne il delitto vicina ad una sua proprietà, ma vi trovò sempre la più resistente opposizione da parte dello Stefanutti Augusto sostenitore dei diritti della eredità paterna della moglie e delle cognate.

E si fu appunto per questa tenace resistenza dello Stefanutti Augusto, che lo Stefanutti Luigi ebbe a prorompere spesso in minaccie, ad esprimere propositi di vendette dichiarando che quello stabile sarebbe stato da lui fatto pagare caro agli avversari.

Il Giudice istruttore venne inoltre a sapere che alcune sere prima lo Stefanutti Luigi era stato sentito dire, rivolto alla moglie:

— Lasciami andare, se non vado questa sera, vado un'altra sera».

### Un alibi pericoloso

Perchè i carabinieri non avevano indagato su questi fatti? e perchè non avevano appuntato i loro sospetti sullo Stefanutti Luigi?

La benemerita appena saputo il fatto pensò invece subito al «Milanes» e recatosi a casa lo trovò che dormiva dalla madre e questa ebbe a dire che fu alla stessa a comunicare al figlio la notizia dell'assassinio, mentre il figlio era già a letto come poteva deporre certa Maria Zuliani.

Ed allora risultò al giudice istruttore dopo pazienti indagini, che era stata la madre a chiamare in quella sera, cosa insolita la Maria Zuliani perchè constatasse come il figlio suo era a letto e che quindi «non poteva essere stato lui a commettere il misfatto». La Zuliani dichiarò di aver sentito la madre mentre stava parlando col figlio in camera, ma di non aver poi veduto se questi era o no realmente a letto.

Certa Antonia Franzil di G. B. esercente, alcun tempo dopo, riferiva poi parlando a certa Caterina Turisini, che in quella sera del delitto, mentre trasportavano il morente a casa, aveva veduto passare frettoloso il «Milanes». Questa grave circostanza, la più grave, pare che la Franzil l'avesse poi rimangiata, ma sarebbe stata affermata come vera la sua chiacchera da altre persone, tanto che il giudice istruttore avrebbe incriminata la teste reticente.

Altra circostanza: poco prima del delitto lo Stefanutti Luigi, contrariamente alle sue abitudini avrebbe mandato a prendere del marsala in una osteria. Perchè se era già a letto?

— Perchè volevo berlo con mia moglie che mi faceva compagnia in camera.

Nota poi il giudice istruttore come dopo il misfatto, il contegno dello Stefanutti si fosse fatto strano: guardava tutti torvamente, camminava a capo basso, cercando di sfuggire i parenti della vittima, finchè potè emigrare a Ferrara, ove come dicemmo fu arrestato.

Questo il grave processo la cui discussione ha inizio domani alla Corte d'Assisi.

Lo Stefanutti che nega recisamente, e si difende con molta energia, sarà patrocinato dall'egregio avv. Driussi; sosterrà l'accusa il sostituto Procuratore del Re avv. cav. Sacerdote.

—o—

## TRIBUNALE DI UDINE

# Giovannini e la sua amante gravemente condannati

Il processo intentato dalla Società Registratori di Cassa «National» contro l'ex rappresentante Francesco Giovannini di Roma e la sua amante Maria Folli di Milano, si è svolto nel pomeriggio di sabato dinanzi al nostro Tribunale.

I lettori ricorderanno lo scalpore destato in città dalle vicende del Giovannini. I guai per costui ebbero inizio nel marzo del 1924, quando fu a Udine un ispettore della Società Registratori «National» per un controllo.

Il rapporto fatto dall'ispettore lamentava che il Giovannini si fosse appropriato della somma di lire 48 mila e 600 esatte da clienti e non rimesse alla ditta centrale, e d'aver passato ordini di acquisti di macchine, contratti e cambiali per la somma di lire 53.000 intestate a persone immaginarie.

Immediatamente sospeso la società cercò di concludere accordi con l'ex agente, ma non avendo potuto approdare a nulla lo denunciò per appropriazione indebita e falso.

In seguito a ciò, il 25 giugno dell'anno scorso il Giovannini fu arrestato, ma posto in libertà provvisoria il successivo 13 ottobre per decorrenza di termini.

Uscito di carcere il Giovannini non si diede per vinto. Ottenne la rappresentanza di una fabbrica bresciana di apparecchi sanitari e industriali aprendo un altro studio che fu poi precipitosamente chiuso quando, subdorando un altro mandato di cattura il romano prese il largo. L'istruttoria ripresa, estese allora la responsabilità di appropriazione indebita e falso anche alla sua compagna Folli, di cui fu ordinato l'arresto.

E così si giunse al processo.

Erano avvocati di parte civile, l'avv. Sartogo di Udine e l'avv. Ciani di Milano. Alla difesa sedeva l'avv. Turco, ma i due imputati non comparvero e il loro confronto fu dichiarato in cotumacia.

I pochi testi assunti confermarono le deposizioni fatte durante l'istruttoria. Serrate furono l'arringa e la requisitoria, con cui si chiesero pene gravi; nove anni per il Giovannini e cinque anni per la sua compagna.

Il difensore Turco si limitò a chiedere il minimo della pena e l'applicazione dell'ultimo condono.

Il presidente condannò il Giovannini a dieci anni e mesi sei e a novemila lire di multa; la Folli a cinque anni e a millequattrocento lire di multa, condonando rispettivamente due anni anni al Giovannini e quattro anni alla Folli, e le multe.

## IN PRETURA

Giudice: Vice Pretore avv. Scandellari — P. M.: avv. Turco — Cancelliere: rag. Grimaldi.

### MARESCIALLO CONDANNATO A PAGARE LA MULTA

Per questioni delicate, di carattere amministrativo, sorse un diverbio fra il maresciallo d'aviazione Pietro Maretto di Giuseppe d'anni 32 da Padova ed il negoziante Giovanni Perrino fu Luigi di Pasian di Prato, nel negozio del quale il maresciallo si recava a fare le spese per la mensa degli ufficiali aviatori.

Durante il diverbio, il Maretto ebbe a pronunciale all'indirizzo del Perrino parole ingiuriose e minacciose. Perciò fu citato a comparire dinanzi al giudice il quale lo condanna a 350 lire di multa, concedendogli il beneficio della non iscrizione nel casellario giudiziario.

### GUARDIA CAMPESTRE ASSOLTA

Ritornavano una sera, nell'agosto scorso, verso le ore 21, alcuni giovanotti in bicicletta, da Zuliano, ove s'erano recati per aiutare l'opera di spegnimento d'un incendio. In vicinanza del Molino Del Torre, presso Basandella, s'incontrarono con la guardia campestre Angelo Toffoletto fu Antonio di anni 43 da Faedis residente però a Campoformido.

Egli veduto che i ciclisti mancavano di fanale, intimò loro l'alt. I giovani continuarono invece la corsa. Fu allora che la guardia estratta la rivoltella, sparò un colpo in direzione dei ciclisti, colpo che per fortuna non riuscì altro che a bucare la giacca ed i pantaloni di tale Giuseppe Tavani di Silvio da Basandella. Dinanzi al giudice, il Toffoletto nega di aver sparato; la sua asserzione è surrogata dalle deposizioni di alcuni testi, secondo i quali la canna della rivoltella nell'interno era ruggine: essi ebbero modo di constatarlo avendola avuta accidentalmente fra le mani per vederla, due o tre giorni dopo l'incidente.

Per insufficienza di prove, la guardia campestre fu rimandata assolta dall'imputazione di mancata lesione con arma in danno del Tavani.

### SPIGOLANDO DI CAMPO IN CAMPO....

Tale Pietro Realini fu Rodolfo di anni 28 da San Rocco, riuscì a mettere insieme parecchi chilogrammi di pannocchie.

La cosa certamente non era legale la benemerita denunciò il Realini per furto. Il Pretore la condanna ad un mese di reclusione ed alle spese di giudizio.

### DI CHIE E' LA CAGNA?

Imputato d'essersi appropriato di una cagna del valore di 250 lire di proprietà di tale Alceste Scarpa, comparve in Pretura certo Guido Nazzi fu Francesco di anni 41 da Sammardenchia.

Il Nazzi dichiara che la cagna, un tempo, era sua; poi, la vendette allo Scarpa. La bestia però sovente ritornava al vecchio padrone, e vi si fermava parecchio tempo. Scarpa non se ne curava gran chè non essendo ancora permessa la caccia (il fatto risale al marzo 1925).

Un giorno però andò dal Nazzi per riprendersela. Non si oppose il Nazzi alla restituzione previo il richiesto compenso, per il mantenimento della bestia di lire 150. Lo Scarpa gliene offrì invece 20. Non si misero d'accordo naturalmente, e la questione fu portata dinanzi al giudice.

Questi assolve il Nazzi, perchè il fatto non costituisce reato, e condanna il querelante Scarpa alle spese di giudizio.

### PERVERSA ISTIGAZIONE

Lucia Fiore fu Giacomo, di anni 50, residente a Udine, per aver istigato la nipotina di anni 11, Assunta Fiore, affidata alle sue cure e vigilanza, a rubare pannocchie nei campi, nei pressi di Udine, e per averle permesso di mendicare, fu condannata dal Pretore a mesi tre e giorni 5 di reclusione, all'ammenda di lire 100, alle spese di giudizio e rifusione danni alle parti lese.

La piccola Assunta fu assolta perchè agì senza discernimento.

—o—

### CORTE D'APPELLO DI VENEZIA. RIDUZIONE E CONDONO DI PENA

Gaspardo Alessandro di Carlo di anni 19, di Pordenone, fu condannato il 6 maggio dal Tribunale di Udine ad anni uno, mesi quattro, giorni venti e 125 lire di multa per appropriazione indebita della somma di lire 880, ricavata dalla vendita del pane per conto del suo padrone, Emilio Piccinini e del furto di una bicicletta in danno dello stesso.

Zampese Carlo fu Domenico di anni 29, di Fossalta di Portogruaro, fu condannato ad anni 1 e 300 lire di multa per avere acquistata la bicicletta dal Gaspardis sapendola di provenienza furtiva.

La Corte, in contumacia, ha confermato la pena per Gaspardo e ha ridotto la pena per Zampese a sei mesi e 150 lire di multa col condono di tutta la pena.



## VOCI DEL PUBBLICO

### L'orario scolastico

Egregio Sig. Direttore,

Da qualche tempo, per necessità di lavoro, dovetti trasferirmi a Udine e avendo due figlie piccole, le iscrissi alle Scuole Comunali di questa città, ed ebbi la dolorosa sorpresa di constatare che qui si applica l'orario d'insegnamento unito, cioè dalle ore 9 alle 14.15. Le mie figliuole, e così tutti i fanciulli di Udine, dalle ore 8.45, in cui debbono uscire di casa, alle 14.30 in cui vi rientrano, non possono nutrirsi come le più elementari regole d'igiene comandano. Infatti i casi sono, non due, come una scherzosa diceria di guerra affermava, bensì tre; e cioè: o essi non mangiano affatto durante i quaranta minuti di riposo, e allora devono stare per un minimo (che in pratica non si verifica mai), di ore 5.45 senza cibo; ovvero portano una insufficente merenda fredda, ed allora alle ore 14.30 (nominali) non hanno ancora digerito e non possono pranzare con profitto; o (e questo, si noti bene, è privilegio di pochi) vanno a casa, mangiano, scappano concitatamente a scuola, tutto nel breve tempo di 40 minuti, e subito si debbono applicare ad un faticoso lavoro di attenzione. Quale delle tre soluzioni è la meno peggio? Io vorrei che fosse sottoposto al Collegio dei Medici e all'Ufficio d'Igiene di Udine tale problema da risolvere! E poichè sono certo che il problema sarebbe risolto con una condanna all'orario attuale, continuo, dico: come è possibile che si obblighi noi genitori, per ottemperare alla legge sulla istruzione obbligatoria (legge non mai lodata abbastanza), come è possibile che si obblighi noi genitori a vedere lentamente ma sicuramente indebolire la salute dei nostri piccoli?... Poichè l'ho dimostrato più sopra, e se mai lo si domandi, come dicevo, all'ufficio d'igiene o ad un collegio di medici, a tale indebolimento porta inevitabilmente l'orario attuale delle nostre Scuole Elementari. E chi ha l'esperienza degli anni passati, mi afferma che basta riguardare i piccoli allievi negli ultimi mesi di Scuola, per accorgersi del loro deterioramento fisico.

Un'altra osservazione: durante la ricreazione i fanciulli in fila «debbono girare» attorno a un albero o ad un qualunque punto stabilito, e ciò ininterrottamente per 40 minuti. Orbene: come si può pretendere dai piccoli scolaretti? Hanno essi forse commesso colpe così grandi da non permettere loro un po' di moto spontaneo e non così macchinale, dopo tre ore d'immobilità? Io invito tutti i genitori a meditare su quanto ho esposto e, nei modi che crederanno a protestare affinchè tale stato di cose abbia, se è possibile a finire.

**Un padre di famiglia**

***

Al «padre di famiglia», venuto in persona a portarci la sua protesta, possiamo dire solo questo: che il «problema» dell'orario scolastico non è «nuovo»: fu trattato e discusso altre volte e contro di esso fu altre volte protestato. Non abbiamo competenza per interloquire; ma ci sembra che se l'autorità scolastica nonostante tali proteste, ha mantenuto e mantiene quell'orario, dev'essere convinta che si tratti di cosa non pregiudiziale, o meno pregiudizievole dell'orario diviso. Ad ogni modo, giriamo la protesta alle autorità scolastiche, tanto più che conosciamo con quanto diligente amore esse studino di rendere meno pesante e più efficace la «prima scuola» ai suoi piccoli frequentatori.